SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 73 Num. 8 — Telefoni: dal n. 40-643 al n. 40-648

Martedì-Mercoledì 10-11 Gennaio 1939 Anno XVII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare [illegible] che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 275, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

In viaggio verso Roma

La partenza di Chamberlain e Halifax da Londra -- "Sono molto contento di andare a Roma - dichiara il Premier - e sono certo che il viaggio sarà molto utile„ -- "L'Uomo che Chamberlain incontrerà nell'Urbe - scrive il "Manchester Guardian„ - è il più formidabile statista europeo„

Irritazione e intemperanze francesi alla vigilia dell'incontro

Londra, martedì sera.

Una folla di giornalisti e di pubblico ha salutato stamane alle 11 il Primo Ministro, Chamberlain, ed il Ministro degli Esteri, lord Halifax, quando sono partiti per Roma dalla stazione Victoria.

A dar loro il «buon viaggio» erano convenuti l'Incaricato d'Affari italiano comm. Crolla, insieme al primo Segretario dell'Ambasciata, marchese Fracassi, e per il Governo britannico il Cancelliere dello Scacchiere, sir John Simon, oltre ad altre personalità.

Quando il treno si è mosso, le macchine fotografiche sono state fatte scattare e i presenti hanno acclamato ai partenti. Chamberlain e lord Halifax sono accompagnati, come si sa, dai loro segretari privati e parlamentari, dal capo permanente del Foreign Office, sir Alexander Cadogan, e dal capo del Dipartimento meridionale del Foreign Office, Ingram, il quale fu per molti anni a Roma primo consigliere dell'Ambasciata britannica.

Chamberlain ha dichiarato: «Sono molto contento di andare a Roma e sono certo che questo viaggio sarà molto utile».

Chamberlain, che vestiva un cappotto nero e portava l'inseparabile ombrello, sorrideva soddisfatto e salutava cordialmente i convenuti. Anche il visconte Halifax, che spiccava, per la sua alta statura, appariva soddisfatto.

Il saluto dei giornali

Quasi tutti i grandi giornali di Inghilterra hanno mandato a Roma i rispettivi redattori diplomatici o degli inviati speciali. I giornalisti viaggiano nel treno del Primo Ministro.

La stampa inglese dà il viatico stamane ai Ministri con articoli di fondo e congetture degli scrittori di politica estera, dalle quali emerge ancora una volta il fatto che le vere intenzioni e i veri atteggiamenti di Chamberlain non sono noti a nessuno.

C'è il solito elenco dei fattori negativi — niente diritti di belligeranza a Franco e niente mediazione tra l'Italia e la Francia — ma allo stesso tempo fa capolino l'ammissione che molto dipenderà dalla impostazione dei problemi che sarà fatta a Roma e dal modo in cui Mussolini e Ciano prospetteranno ai Ministri inglesi il futuro.

Alcune ostilità per l'occasione vengono seppellite.

Ad esempio fa piacere di vedere in un organo antifascista come il Manchester Guardian un pieno riconoscimento della posizione che il Duce occupa oggi nella politica europea.

«L'uomo che Chamberlain incontrerà a Roma — dice l'organo liberale — è riconosciuto come il più formidabile statista europeo, più formidabile dello stesso Hitler, il quale, a sua volta, è Capo di una Nazione più numerosa». Il giornale dichiara che Mussolini è formidabile perchè «congiunge abilmente la fermezza dei propositi con l'inflessibilità dei metodi»; perchè maschera la sua strategia la quale non varia, con la stupefacente varietà della sua tattica.

«Il suo proposito — prosegue l'organo di Manchester — è stato sempre ed è ancora di fare l'Italia prima, sicura e poi dominante nel Mediterraneo. La prima parte della sua opera è stata compiuta; la seconda non ancora».

Queste ammissioni sono seguite da una raccomandazione a Chamberlain e ad Halifax di tener presente che, qualunque cosa avvenga, il Mediterraneo sarà sempre il perno della politica italiana e dalla «constatazione» che l'Inghilterra non controlla più il Mediterraneo, sebbene l'Italia non lo controlli ancora.

In tale situazione intermedia bisogna cercare un punto d'appoggio per una duratura intesa fra le due Potenze.

La Yorkshire Post, massimo fra gli organi conservatori della provincia, ripete stamane quanto era già stato scritto nei giorni passati circa il desiderio di Chamberlain di non dare l'impressione che l'Inghilterra voglia la rottura dell'Asse Roma-Berlino o nello stesso tempo di sottolineare l'esistenza dell'Asse Londra-Parigi, ma il Primo Ministro — osserva il giornale — non vuole nemmeno incoraggiare, anzi desidera impedire la divisione netta dell'Europa in due campi ideologici per cui si può ritenere che egli cercherà di rimuovere quegli elementi che, secondo lui, avvelenano i rapporti internazionali e compirà uno sforzo per migliorare le relazioni fra Roma e Parigi.

Il Primo Ministro Chamberlain fotografato alle ore 10,40 di stamane mentre lascia la sua residenza al N. 10 di Downing Street, seguito dal suo segretario particolare per recarsi alla stazione Victoria, dalla quale è poi partito con Lord Halifax alla volta di Roma

(Telefoto da Londra a Stampa Sera)

Le speranze del "Times„

Il Times dedica all'imminente convegno di Roma un lungo editoriale, in cui fa degli auguri ed esprime la speranza dell'intera Nazione britannica in un'intesa con l'Italia. «L'estensione del potere italiano all'Abissinia formalmente riconosciuta dall'Inghilterra e dalla Francia, dice il giornale, fa sì che il Mediterraneo e la sua uscita sud-orientale diventino in misura senza precedenti il punto d'incontro degli interessi britannici e italiani, allo stesso modo che il conflitto spagnolo preoccupa seriamente entrambi i Paesi per quello che concerne le acque e i territori occidentali di quel mare.

«Sia all'est che all'ovest, dunque, v'è la possibilità o di accordo o di conflitto. Ma non vi è dubbio quale sia da preferirsi. Nelle imminenti conversazioni l'Inghilterra non chiederà nulla all'Italia o ad alcun altro Paese.

«Chamberlain va a Roma per recare i saluti di una razza imperiale al Capo di un'altra razza imperiale, fiducioso che una nuova e più completa intesa possa avvicinarle».

Va menzionato da ultimo, per completare la cronaca della partenza di Chamberlain e di Halifax, che prima del loro arrivo alla stazione sotto la tettoia si udirono delle grida e si videro in lontananza passare persone che portavano dei cartelloni. Qualcuno pensò trattarsi di una dimostrazione antichamberlainiana; invece si apprendeva che si trattava di disoccupati, preceduti e seguiti dalla polizia a cavallo, che passavano nella cittadinanza domandando semplicemente pane e lavoro.

G. S.

Bonnet andrà a Ginevra per incontrarvi Halifax

Parigi, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Bonnet, si recherà a Ginevra sabato prossimo, ufficialmente per prendere parte ai lavori del Consiglio della Lega, ma, in effetti — secondo quanto si asserisce negli ambienti politici — per incontrarsi con Halifax e discutere con lui i risultati della visita dei due uomini di Stato britannici a Roma.

Bassi insulti della stampa estremista accolgono a Parigi gli ospiti britannici

Parigi, martedì sera.

Eccoci alla vigilia dell'incontro italo-inglese che — perfino secondo l'opinione dei più autorevoli giornali parigini — rimarrà memorabile nella storia delle relazioni diplomatiche.

I Ministri inglesi arriveranno a Parigi alle 17,45 e, poichè la loro partenza per Roma avrà luogo alle 19,30, essi disporranno di un'ora appena per conferire attorno al tavolo da tè dei signori Daladier e Bonnet. Questi ultimi hanno conferito ieri fra di loro a due riprese e piuttosto lungamente.

Si confermano le voci circolanti ieri sera che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, già in dissenso nel corso della crisi ceko-slovacca, non siano d'accordo sul metodo da seguire per affrontare tanto in confronto delle conversazioni di questa sera quanto in confronto dell'Italia per il problema del Mediterraneo.

Scetticismi

La prosa della stampa ufficiosa lascia molto scettico il Peuple, il quale nota che quando Chamberlain e Halifax vennero a Parigi in visita ufficiale non dissero una parola della loro intenzione di recarsi a Roma. Lo stesso giornale rileva pure che la diplomazia francese ostenta soddisfazione per la sosta parigina dei Ministri britannici, mentre se questi ultimi avessero fatto direttamente per Roma, il Quai d'Orsay avrebbe fatto scrivere egualmente che ciò costituiva la prova più chiara che le questioni franco-italiane erano state escluse dall'ordine del giorno delle conversazioni italo-inglesi.

La stampa ufficiosa è effettivamente ridotta a fare una meschina figura, in quanto essa deve prospettare la situazione in maniera tale da urtare i fatti più evidenti. Essa insiste nell'accordo perfetto tra Parigi e Londra; essa esclude qualsiasi interessamento del Foreign Office nelle questioni esistenti tra il Quai d'Orsay e Palazzo Chigi.

Tuttavia l'Excelsior concede che sui piani economici, tecnici, demografici, nonchè sul piano politico, degli «arrangiamenti» potrebbero aver luogo. Solamente i negoziati fra Parigi e Roma domanderanno un cambiamento di clima e di metodo ed a questo riguardo il viaggio di Chamberlain potrebbe avere felici risultati.

Il Peuple, oltre a non credere alle dichiarazioni oratorie di Daladier e di Bonnet, le quali valgono non come espressione della politica francese ma come manifestazione del servilismo alla politica inglese, si permette persino di oltraggiare Chamberlain. «Non si comprende la ragione del suo viaggio, se i suoi scopi sono quelli da lui indicati al parlamento britannico. Ma Chamberlain ha mentito ed ha falsificato le sue intenzioni; in quanto ad Halifax per l'onore della nobiltà inglese a cui appartiene è meglio non parlare troppo di lui».

Bisogna pur vincere qualche volta la ripugnanza che prende a raccogliere volgarità di tal genere poichè non si può fare a meno di rilevarle in quanto «esse esprimono quanto si deve pensare — dice ancora il Peuple — del preteso Asse Londra-Parigi, mentre invece la solidarietà dell'Asse Roma-Berlino non è più da dimostrare».

Astiosi ripicchi

L'inconsistenza dell'intesa Parigi-Londra è tanto più deplorata in quanto il Ministro francese degli Esteri — osserva l'Epoque — ha tutto sacrificato all'amicizia e alla necessità imperiosa di dare all'Asse Parigi-Londra coesione e solidità.

«Ora ecco — prosegue l'inconsolato De Kerillis — che il Premier britannico sta per sbarcare a Roma fra le acclamazioni e gli onori. Si cerca una volta di più di indorarci la pillola. Si mettono in azione le batterie della propaganda menzognera. La stampa ufficiosa si accinge a versare nelle narici del nostro infelice popolo del cloroformio.

«Dei ministri, dei deputati, dei giornalisti, ci spiegheranno lungamente e largamente che Chamberlain parte per Roma nelle migliori disposizioni di spirito, che egli parlerà solo degli accordi anglo-italiani e dell'affare spagnuolo, che egli è ben deciso a non lasciarsi manovrare da Mussolini, che rifiuterà energicamente di lasciar enunciare rivendicazioni concernenti la Francia, ecc. Ma noi dichiariamo molto nettamente — continua il bollente nazionalista — che se Chamberlain si fosse comportato da amico provato della Francia, egli avrebbe rifiutato di recarsi a Roma nell'attuale momento. Noi diciamo molto nettamente che prima di prendere il treno doveva esigere che la stampa italiana cessasse i suoi attacchi insensati contro il nostro paese. Noi diciamo molto nettamente che, allorquando si è deciso di rispondere no — un no che sia veramente un NO — a un interlocutore diplomatico, non si fa un viaggio di duemila chilometri per andarglielo a dire a domicilio, ma si parla da casa propria usando il telefono o il telegrafo».

Conclusione: Daladier nella più recente edizione andrebbe abbastanza bene (Blum si considera stamane molto meno bellicoso del Capo del Governo); ma Bonnet è diventato addirittura un insopportabile fattore di pace.

L'Humanité considera che il Temps e tutti gli altri portavoce governativi hanno scritto bellissime frasi: «ma i fatti sono fatti. Chamberlain — nonostante i voti francesi — ha mantenuto il suo viaggio a Roma; si era dichiarato, per scartare il sospetto di una mediazione inglese, che i Ministri britannici non avrebbero sostato a Parigi; invece essi vi sostano». La stampa francese deve rilevare che l'opinione pubblica tedesca non potrebbe essere più unita e più energica nel sostenere l'Italia. Anzi si prevedono nei giorni prossimi manifestazioni di solidarietà ancora più significative da parte del Reich.

La forza dell'Asse

Le rivelazioni del Daily Express sul preteso trattato di alleanza italo-tedesco sono considerate delle fantasie. Come scrive il Populaire, «la Germania non ha per nulla bisogno di un trattato per appoggiare con tutte le sue forze l'Italia; la legge dell'Asse vi costringe Hitler. La Germania e l'Italia non hanno neppure bisogno di un qualsiasi trattato per assicurarsi facilmente una azione militare comune; le conversazioni dei loro Stati Maggiori sono più che sufficienti».

Blum riconosce che vi sono litigi da regolare e che pesano gravemente sulla pace del mondo, ma poichè essi — dice lui — non sono suscettibili di soluzioni amichevoli mediante regolamenti separati, vorrebbe che Chamberlain prendesse a Roma l'iniziativa di negoziati generali.

Insomma tre posizioni si riscontrano a Parigi: quella ufficiosa, che vuol dare ad intendere che le lucciole sono lanterne, quella degli oppositori, che intravedono una crisi più grave di quella di settembre, e infine si va già delineando la terza corrente, incline a transazioni su talune rivendicazioni italiane.

F. d. P.

Dove alloggeranno gli illustri Ospiti

Roma, martedì sera.

Al Primo Ministro britannico, signor Chamberlain, ed a Lord Halifax sono stati riservati i due più belli appartamenti di Villa Madama, al piano nobile, dai quali si domina il superbo panorama della nuova Roma, di Mussolini.

Propriamente Chamberlain alloggerà nell'appartamento cosiddetto «Della Contessa», mentre Lord Halifax dormirà nella camera detta «Del Conte».

Quest'ultima camera dà sull'ampio giardino ed è di un severo stile Rinascimento e di squisita fattura. L'ampio letto con baldacchino è al centro, ed intorno vi sono poltrone e scrittoio in stile.

Per alcune altre camere di rappresentanza si passa nella camera «Della Contessa», di un leggero e soffuso azzurro, che pare armonizzarsi col chiaro colore del cielo che entra per le due grandi vetrate d'angolo.

Da queste ampie finestre pare che Roma, tutta Roma, dal Tevere al Foro, entri nell'ampia camera e la riempia del suo splendore imperiale.

La parte meglio conservata della storica villa è la loggia, cui altre volte si accedeva da tre porte, ora chiuse per conservarne le poche decorazioni superstiti.

La loggia è sormontata da tre cupole, una più grande in mezzo e due laterali, sostenute da pilastri decorati.

Nella volta sono dipinti preziosi e graziosi motivi decorativi su fondo turchino: vi sono le armi dei Medici, l'anello di diamanti con tre punte ed il motto «Semper» su una banderuola, il giogo di Leone X e la sua divisa «Suave», il globo di vetro ed il motto «Candor illaesus».

La galleria ricorda quella del Palazzo del Duca di Mantova. In mezzo alla volta centrale domina lo stemma dei Medici.

Nei quattro esagoni sono raffigurati i quattro elementi, mentre in alcuni medaglioni erano dipinte le Stagioni. Nei lacunari sono abbracciati arabeschi di stucco bianco e oro, che si innestano all'anello mediceo.

Nel centro figurano le palle medicee, in alto un cappello cardinalizio. Su una parete, presso una testa di Medusa si è potuta leggere l'iscrizione Clemens VII 1525.

Nel salone vicino alle logge corre un fregio murale di amorini recanti vasi di fiori, che si alternano collo stemma dei Medici.

Il centro del giardino di Villa Madama, ritornato oggi veramente incantevole, è occupato da una larga vasca di marmo. Dirimpetto, sul muro laterale di sinistra, esisteva la fontana di Giovanni da Udine, della quale parla con ammirazione anche il Vasari.

Il parziale trasferimento della Squadra francese del Mediterraneo nei porti marocchini

Roma, martedì sera.

L'agenzia Le Colonie riceve da Parigi che, secondo voci correnti negli ambienti competenti, una parte della squadra francese del Mediterraneo, agli ordini del viceammiraglio Abrial, il 18 gennaio lascerebbe Tolone per i porti del Marocco francese: Casablanca e Safi, dal 21 al 30 gennaio, e Port Etienne, in Mauritania, il 3 febbraio.

L'Ambasciatore del Giappone presenta le credenziali al Re Imperatore

Roma, martedì sera.

Alle ore 11 il nuovo Ambasciatore del Giappone si è recato al Quirinale per presentare le lettere credenziali a S. M. il Re Imperatore.

Una veduta del Palazzo Reale di Bucarest, ove si sarebbe dovuto consumare l'attentato

L'attentato a Re Carol

Lo scoppio prematuro di una bomba rivela il complotto - Numerosi giovani ufficiali tratti in arresto — La trama ordita da aderenti alla "Guardia di Ferro„

Bucarest, martedì sera.

L'attività della polizia e le misure prese ogni qualvolta Re Carol lascia il Palazzo Reale dal 5 gennaio danno l'impressione che le autorità temano particolarmente un nuovo tentativo criminale contro il Sovrano.

L'esplosione di un ordigno avvenuta in una casa nei dintorni di Bucarest il 7 gennaio corrente viene pubblicamente interpretata come un fallito tentativo criminale, in quanto l'ordigno stesso, che pure sia scoppiato durante la sua preparazione, sembra fosse destinato ad essere lanciato contro il Re.

Del resto corre voce persistente che, in occasione della festa dell'Epifania, 6 gennaio, parecchi giovani ufficiali avrebbero ordito un complotto per organizzare l'attentato.

Essi sarebbero stati arrestati poche ore prima della cerimonia in cui l'attentato doveva verificarsi e tradotti immediatamente dinanzi al Tribunale.

Re Carol

I circoli ufficiali smentiscono tuttavia tutte le voci riguardanti il complotto, ma riconoscono che delle misure severissime da parte della polizia hanno dovuto essere prese e numerosi arresti sono stati operati. Questo stato di cose è una conseguenza degli ultimi avvenimenti: la morte di Codreanu e degli altri cocapisti, che è stata dolorosamente risentita da tutti i loro amici all'interno ed all'estero ed accompagnata in alcuni paesi da commentari eccessivi.

Avendo compreso che qualsiasi mano terrorista verrebbe ad urtarsi contro la repressione implacabile, gli agitatori avrebbero voluto ora assumere una azione energica contro coloro che si oppongono agli uomini della «Guardia di Ferro» ed alla loro politica.

Poco dopo il mezzogiorno è stato diramato un comunicato con il quale si dichiara ufficialmente che le notizie diffuse all'estero in merito a un attentato contro re Carol sono destituite di ogni fondamento. Gli ambienti ufficiali romeni precisano che il Sovrano ha lasciato Bucarest sabato scorso per incontrare il Principe Paolo di Jugoslavia.

Gli arabi tunisini indignati per una condanna del Tribunale contro ventidue nazionalisti mussulmani

Tunisi, martedì sera.

Una viva indignazione ha prodotto fra gli arabi la severa condanna del Tribunale contro 9 donne e 13 nazionalisti mussulmani arrestati per manifestazioni desturiane.

Una lunga requisitoria è stata pronunciata dall'avvocato difensore il quale ha detto: «Noi arabi tunisini siamo tutti desturiani. Questo sentimento è talmente radicato nel nostro cuore che nulla potrete fare contro di esso. Oggi avete dinanzi a voi soltanto dei barracani insanguinati ricoprenti degli infelici avviliti e maltrattati».

Gli incidenti ceko-magiari

Una "zona neutra„ creata al confine

Praga, martedì sera.

Dalla capitale della Russia subcarpatica, Chust, viene data stasera comunicazione ufficiale delle condizioni dell'accordo intervenuto fra i Governi di Praga e di Budapest in merito all'incidente di Munkacs del 6 corrente.

Il comunicato, annunciando che una zona neutra sarà creata a partire dalle ore 6 dell'11 gennaio nella regione ove il conflitto è avvenuto, precisa che tale zona neutra, nella quale non potranno sussistere unità armate, non rappresenta alcuna modifica alla linea di frontiera fissata a Vienna.

I problemi dell'industria trattati in una riunione della Giunta Confederale

Roma, martedì sera.

La Confederazione fascista degli industriali ha tenuto oggi in Roma una importante riunione della propria Giunta esecutiva. Il presidente, conte Volpi di Misurata, ha iniziato i lavori della Giunta facendo un'ampia relazione dei più importanti avvenimenti svoltisi dall'ultima riunione ad oggi in tutti i campi della vita nazionale, soffermandosi particolarmente sull'azione svolta dal Regime per il raggiungimento dell'autarchia. Il presidente ha dato conto quindi della situazione attuale dei quadri confederali: ditte industriali 142 mila 607 con 3.382.441 dipendenti; artigiane 749.490 con 198.560 dipendenti; armatori 3110 con 45 mila 279 dipendenti e, infine, 4.397.671 proprietari di fabbricati e oltre 10 mila dirigenti industriali. Il conte Volpi, riferendosi agli argomenti segnati all'ordine del giorno, ha esposto ai presenti i termini dei più attuali problemi economici che interessano i nostri scambi con l'estero. Dopo aver esposto l'azione che lo Stato e gli Enti sindacali e in particolare la Confederazione hanno svolto e svolgono in questo campo, ha tracciato i compiti che spettano ai produttori italiani. Il presidente ha accennato all'andamento dei prezzi sul mercato interno e passando poi a intrattenersi sui problemi del lavoro ha ricordato l'accordo per la gratifica natalizia dal quale ha sottolineato l'altissima ispirazione. Ha inoltre passato rapidamente in rassegna le più recenti realizzazioni sociali concretate nel settore previdenziale.

Dopo la relazione del conte Volpi, il direttore della Confederazione, prof. Balella, ha fatto una larga esposizione dei vari e molteplici problemi che sono stati trattati dagli organi confederali in questo ultimo periodo di tempo sia per quanto riguarda la disciplina della produzione sia per quanto si attiene alla tecnica del commercio con l'estero. L'esposizione del direttore confederale, documentata di cifre e di dati, è stata approvata dalla Giunta. Su relazioni del vice-presidente dott. Pirelli e dell'amministratore confederale, la Giunta ha quindi approvato i bilanci della Confederazione e delle Associazioni aderenti. Durante la riunione vari consiglieri hanno preso la parola per esaminare i punti di vista delle diverse categorie sui vari problemi trattati. La riunione si è iniziata ed ha avuto termine con il saluto al Duce Fondatore dell'Impero.

I funerali a Roma del gen. Marzano

Roma, martedì sera.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del generale di Cavalleria Carlo Marzano, Medaglia al valore e Croce di guerra, Aiutante onorario di S. M. il Re Imperatore. Il compianto generale era fratello del Prefetto di Milano, Giuseppe Marzano.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Martedì 10 Gennaio

PRIMO PROGRAMMA [illegible]

Mercoledì 11 Gennaio

[illegible]

ESTERO

Martedì 10 Gennaio

[illegible]

[illegible] Varietà; [illegible] Valzer degli Strauss - Berlino: Varietà - Monaco: «Testa e gambe rotte».
20,45: Budapest: Musica zigana.
21,20: Parigi P.P.: Varietà e danze: «Onde allegre».
22: London Reg.: «Stop dancing».
22,30: Amburgo: Musica brillante.
0,20: Parigi P. P.: Cabaret.

MUSICA DA BALLO: Ore 20,10-24: Colonia - 21 - Saarbrucken - 22,15: Varsavia - 23,5: Kalundborg - 23,10: Budapest - 23,25: London Regional.

ANTICIPI ED ECHI

— «Maruf», opera comica in cinque atti di Enrico Rabaud sarà trasmessa dalla «Scala» mercoledì 18 gennaio per il I Programma.

— «Amelia al ballo», opera del M. Carlo Menotti, che sollevò al suo primo apparire, qualche mese fa a San Remo tante discussioni ed ottenne successo, sarà trasmessa sabato 21 corrente, per il I Programma insieme a «Salomè» di Strauss.

— «In fondo al cuore», commedia in tre atti di Zorzi, sarà trasmessa venerdì sabato 21 per le stazioni del II Programma.

— Un ciclo beethoveniano, formato di nove Concerti, sarà eseguito a Londra nel prossimo maggio. Esecutrice la grande Orchestra della B.B.C.

— Pirandello venne ricordato poco fa alla Radio, nel secondo anniversario della morte, dal figlio Stefano, in una pagina di commossa, affettuosa nobilissima ispirazione, che merita d'essere largamente conosciuta, anche oltre i confini, già varcatisi, della radio-diffusione. Ha fatto bene a diffonderne la riproduzione a stampa il «Radiocorriere», che la pubblica nel numero di questa settimana.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	23	16
MILANO	96	40	100

CONFERENZE. — Mercoledì 11, ore 21, al C. C. Col di Lana, conferenza antiblasfema di don G. Bertolo.

IL SOLE sorge domani alle ore 8,6; tramonta alle 17,8. La LUNA tramonta alle ore 11,4.

ANNIVERSARI DELL'11. — Per volere del Duce hanno inizio i sabati teatrali (1936-XIV). — Nascita di Giovanni Cagliero, Cardinale di S. Chiesa, apostolo della Patagonia (1838).

L'OROSCOPO DELL'11. — La giornata è segnata da una dissonanza tra Mercurio e Urano che tenderà ad agire sul sistema nervoso, spingendoci ad estremi, errori e disappunti per cui si dovrà essere prudenti nella corrispondenza, nei discorsi e nei viaggi. Sarà opportuno non domandare informazioni poichè molte persone saranno vittime di false notizie. Nel corso del mattino Venere faciliterà le attività artistiche e la moda ma la serata sarà valorizzata da Saturno che ci renderà stanchi e depressi. (Mario Segato).

I SANTI DELL'11. — S. Igino papa m., S. Ortensia.

FUNZIONI DELL'11. — S. Barbara (per la Settimana Antiblasfema): 7 Messa con fervorino del Can. V. Ariolo; 20,30 rosario, discorso del Teol. S. Solaro. - S. Carlo: Sr. Quarantore. - S. Lorenzo: 9 Messa al l'altare di S. Gaetano.

FIERE DELL'11. — Bagnolo, Cova.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 corr.: Bari: 1 da 80 sett., 43 da 53, 60 da 53, 81 è riprodotto il 7 (59 sett.). Firenze: 71 da 133, 4 da 67, 46 da 74, 74 da 63, 38 da 63, 8 da 56, 30 da 53, 51 da 50. Milano: 10 da 61, 60 da 78, 30 da 53. Napoli: 47 da 76, 77 da 50. Palermo: 6 da 106, 37 da 56, 24 da 56, 59 da 54, 26 da 51, 20 da 50.

TESSERAMENTO P.N.F. — E in corso la rinnovazione delle tessere ai camerati e camerate con iniziali dall'A alla F e dall'U alla Z.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Mostra fotografica del Dopolavoro Fiat. - Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (ore 9,30-12,30; 14,30-19).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:
Molineri Carlo, impiegato, Olivero Irma, casalinga.
Bertoldo Gaetano, commerciante, Rascali Felicita, sarta.
Romano Carlo, uff. R. E., Franceschi Elda, sarta.
Varluzzo-Raveri Tommaso, tessitore, Fernecher Irma, operaia.
Decorte Torindo, ass. edile, Serra Irma, casalinga.
Pene Alessio, impiegato, Bertiglia Eugenia, impiegata.
Fredà Ugo, decoratore, Fontana Emma, sarta.
Enrietti Perpetuo, operaio, Teruzzi Cecilia, casalinga.
Nebando Giuseppe, tornitore, Ferrero Teresa, tessitrice.
Fornanio Luigi, geometra, Sartore Renata, impiegata.
Oglietti Eugenio, elettricista, Gamaletta Anna, casalinga.
Pautas Giuseppe, insegnante, Bongiovanni Angela, insegnante.
[illegible]

Sono nati

[illegible]

Adunanza dei Parroci della Diocesi

[illegible]

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	— 2
MINIMA	— 8,2
Pressione barometrica	744,4
Umidità	[illegible]

CHIESA E STATO

Ondeggiamento d'idee e principî dottrinali in un significativo discorso di Padre Gemelli

Da un "messaggio,, democratico alle solidarietà coi "marxisti,,

Bologna, martedì sera.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, presenti tutte le autorità cittadine — tra cui il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto, il Federale, il Podestà — Padre Agostino Gemelli ha commemorato all'Università di Bologna il grande chirurgo Guglielmo da Saliceto. Merita rilievo la conclusione del discorso del Rettore dell'Università Cattolica di Milano, conclusione che qui riportiamo:

Significativa celebrazione

«Illustrando l'opera di Guglielmo da Saliceto — ha detto Padre Gemelli — abbiamo rievocato uno degli uomini che la religione cattolica hanno professato in quel Medio Evo in cui il cattolicismo ispirava profondamente tutta l'attività dell'uomo, sì da realizzare quella sintesi unitaria di individuo e di società, di Chiesa e di Stato, di religione e di politica, di scienza e di fede, di Chiesa e di scuola, che nei secoli successivi venne rotta dando origine ai dissidi caratteristici soprattutto dell'800.

«Noi italiani soffrimmo soprattutto per quel dissidio di Chiesa e Stato che, per opera delle consorterie giudaico-massoniche, voleva ridurre la religione ad affare privato. Fortunatamente per noi dieci anni or sono l'immortale Pio XI e il Duce d'Italia — che un'alta e augusta voce ha chiamato impareggiabile — risolsero quel conflitto. Quest'anno nel celebrarne la ricorrenza Decennale della Conciliazione, non con inutili feste e con non meno inutili cerimonie, ma con rinnovata fedeltà alla Chiesa, madre delle nostre anime e col più operoso servizio della Patria, della quale il Fascismo ha insegnato di nuovo l'amore, sgombrando la testa e il cuore degli italiani dalle ideologie romantiche, liberali, democratiche, socialistoidi dell'800.

«Vinto il dissidio di Chiesa e Stato e messi da un canto gli ideali che rappresentavano l'importazione di dottrine non conformi alla tradizione italiana, ecco che il popolo italiano è divenuto uno: uno di schiatta, di religione, di lingua, di costumi, di speranze, di ideali. Il merito, lo si deve riconoscere, va a Benito Mussolini che, dopo avere superato e vinto i dissidi dovuti a queste ideologie condusse gli italiani a fare altrettanto.

Il popolo senza patria

«Tragica, senza dubbio, e dolorosa la situazione di coloro che non possono far parte, e per il loro sangue e per la loro religione, di questa magnifica Patria; tragica situazione in cui vediamo una volta di più, come molte altre nei secoli, attuarsi quella terribile sentenza che il popolo Deicida ha chiesto su di sè e per la quale va ramingo per il mondo, incapace di trovare la pace di una Patria, mentre le conseguenze dell'orribile delitto lo perseguitano ovunque e in ogni tempo.

«Ma v'è un assai più tipico aspetto di questo 900 che non si deve dimenticare. Oggi regna confusione grande nelle menti in fatto di principî dottrinali; oggi s'ignorano tradizioni nobilissime e si attribuisce valore a dottrine in stato fallimentare. Così ascoltammo, in un recente messaggio venutoci d'oltre Oceano, parlarci in nome del diritto della religione e della democrazia, il rappresentante di un paese che per tanti anni, mentre nel Messico si strozzava ogni libertà religiosa, non ha osato levarsi a difesa dei martiri, nè a protesta contro quotidiani ed efferati delitti. Abbiamo udito certi pseudo rappresentanti del cattolicismo d'oltre Alpe, inviare a stringere la mano tesa dai rossi di Spagna e del comunista Blum.

«Di fronte a questo tragico ondeggiare di idee, a questo smarrimento in fatto di principî direttivi della vita, è necessario [illegible] fedele alle tradizioni dei suoi grandi, fedele alla sua religione, fedele alla sua storia, il popolo italiano si serri tutto insieme a formare un solo blocco che sia, come cantava il poeta, uno «d'armi, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue e di cuori».

Il delitto di Musano

L'ex-ergastolano soppresso a scopo di furto?

Il «fermo» di dieci persone

Treviso, martedì sera.

Si sono raccolti altri particolari intorno al delitto commesso qualche sera fa a Musano di Trevignano, con l'uccisione dell'ex-ergastolano Faustino Sollievo, di 80 anni, già condannato all'ergastolo cinquant'anni fa dalle assise di Treviso per assassinio, e graziato or sono diciassette anni.

Si è stabilito che gli aggressori lo hanno colpito con un uncino infisso in un'asta, che serve per prelevare il fieno, raggiungendolo giusto al capo e fracassandogli il cranio. E' stato, inoltre, accertato che il delitto è stato commesso a scopo di furto e che i malviventi, appena raggiunto lo scopo, sapendo che il Sollievo era in possesso di una discreta somma, si sono dispersi facendo ritorno alle rispettive abitazioni.

Dieci individui sono stati fermati in attesa di stabilire la loro posizione nel complesso di circostanze che fanno cadere su di loro non pochi sospetti. I carabinieri di Montebelluna, ai quali sono state affidate le successive indagini, hanno già raccolto molti elementi che lasciano intravvedere la pista buona per scoprire gli aggressori del Sollievo.

Marito e moglie a diverbio per un pezzo di legno

Como, martedì sera.

Il pomo della discordia, nei fatti che hanno dato luogo al processo a carico del quarantasettenne Giuseppe Spada, era costituito da un... pezzo di legno. La moglie dello Spada, Luigia Castelnuovo, voleva dare il legno al figlio perchè ne cavasse un giocattolo; il padre, più... pratico, voleva gettarlo sul fuoco perchè, ardendo, contribuisse al riscaldamento della casa.

Andò a finire che, dopo un vivace scambio di parole, il legno arse sì nel focolare, ma dopo aver servito come arma contro la donna.

Da qui una denuncia per lesioni a carico dello Spada, il quale si è visto condannare a tre mesi e quindici giorni di reclusione con la condizionale. L'applicazione di questo beneficio ha permesso la scarcerazione dello Spada che, subito dopo il fatto, era stato arrestato.

STAMPA SERA CRONACA

Il Federale ispeziona le refezioni scolastiche

Una delle più interessanti attività della G.I.L. nella stagione invernale è data dalle refezioni scolastiche che ogni giorno adunano centinaia e centinaia di bimbi attorno alle mense fornite di un vitto sano ed abbondante. Il Segretario Federale segue l'opera dei vari patronati delle scuole con il maggior interesse e si reca di volta in volta ad ispezionare improvvisamente le refezioni.

Questa mattina il Segretario Federale è giunto assolutamente inatteso alla Scuola «Boncompagni». I bimbi, circa 110, erano seduti a tavola e stavano mangiando una pasta asciutta invitante anche all'aspetto ed appetitosa. Era presente il presidente del Patronato comm. Stradella che vigilava sul funzionamento della mensa. I bimbi hanno improvvisato al Federale una affettuosa manifestazione di simpatia e quando egli ha lasciato la scuola hanno pronunciato con alto suono di voci il saluto al Duce.

Poco dopo il gerarca raggiungeva la scuola «Manzoni» dove è stato accolto dal direttore prof. Pastorini e da un consigliere del patronato. Dopo essersi trattenuto con i piccoli convitati il Federale ha visitato la bella moderna cucina recentemente rifatta ed attrezzata con lucenti utensili e candido vasellame; in entrambe le scuole egli ha rivolto ai dirigenti ed alle assistenti parole di encomio e di incitamento per la benefica attività che è tanto gradita ed accetta ai bimbi ed alle loro famiglie.

Il Principe di Piemonte al Sestriere

Con treno speciale proveniente da Roma, questa mattina alle 8,55 è giunto, in forma privata, S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Segretario Federale, dal Console generale Brandimarte, dal Questore gr. uff. Murino, dal vice-Podestà conte Ferretti, dal Capo Compartimento ing. comm. Carmina, e da altre personalità.

L'augusto Principe, dopo una breve sosta a Palazzo Reale, è ripartito in automobile alla volta di Sestriere dove è arrivato nella mattinata.

ATTIVITA' DELLA G.I.L.

L'educazione fisica e le palestre ginnastiche in città e provincia

L'insegnamento della ginnastica viene oggi praticato su larga scala, dentro e fuori la scuola, contenuto nei limiti di programmi diligentemente elaborati ed affidato a docenti specializzati.

E poichè la gioventù italiana, tutta raccolta sotto il segno del Littorio, è inquadrata nella G.I.L., a questa è affidato il compito dell'educazione fisica nelle scuole. Essa si avvale di un Corpo insegnante ben preparato da apposite accademie: quella della G.I.L. di Roma, per i maschi e l'altra della G.I.L. di Orvieto per le donne. I primi, oltre ad essere professori di educazione fisica sono ufficiali della G.I.L. e con le loro colleghe, professoresse e dirigenti attendono presso l'organizzazione, unitamente ad ufficiali della Milizia addetti all'inquadramento della gioventù, al disimpegno di funzioni di carattere militare, morale e spirituale.

In Torino l'inquadramento dell'educazione fisica nel Comando Federale risulta così formato: su 32 istituti regi e 42 non statali sono preposti 56 insegnanti di educazione fisica di cui 33 maschi. La popolazione scolastica dei 74 istituti è di 9871 maschi e di 8705 alunne, per i quali vengono svolte complessivamente 600 lezioni per i maschi e 400 per le femmine in ciascuna settimana.

Queste cifre dimostrano con evidenza che la ginnastica intesa nel senso sopra accennato ha nella scuola una importanza pari a qualunque altra materia di studio e che perciò richiede da parte degli alunni non soltanto un addestramento fisico ai singoli esercizi ma uno studio teorico che, a differenza degli altri studi teorici che possono affidarsi talvolta alla sola memoria, richiede invece una somma di volontà, di attenzione, di destrezza, di intuito non indifferente dovendosi tradurre in pratica. L'educazione fisica perciò è la materia di studio più di ogni altra formativa per il giovane studente in quanto sviluppa mente, nervi e muscoli mettendo l'individuo in condizioni di educarsi, istruirsi, progredire per divenire un vero e proprio cittadino-soldato.

Le palestre che raccolgono la gioventù scolastica di Torino, sono circa 80, munite di attrezzi moderni, ampie, arieggiate, atte insomma agli scopi cui sono destinate. Per gli esercizi ed i saggi ginnici vengono usati anche i campi sportivi: quello della G.I.L. in via Scaraglio e lo Stadio Mussolini.

Nella provincia, nei 22 corsi maschili e femminili di avviamento professionale e negli istituti regi e non regi, l'educazione fisica viene impartita da insegnanti incaricati i quali, pur non provenendo dalla Accademia della G. I. L. sono bene preparati per avere frequentato i Corsi di educazione fisica indetti annualmente dalla G.I.L. Essi sono in numero di 26 di cui 14 maschi ed impartiscono complessivamente 114 lezioni settimanali.

Le lezioni di educazione fisica si svolgono seguendo le norme dettate dal Comando Generale della G.I.L. che annualmente prepara appositi programmi per ogni categoria di alunni distinti per sesso, età e corso di studio.

A complemento dell'educazione fisica nelle scuole, il Comando Federale organizza presso la G.I.L. dei corsi di scherma, di nuoto, di sci, di equitazione, ecc., corsi non obbligatori, ma che servono ad addestrare in ognuno di questi sports coloro che ne avessero la predisposizione o volessero comunque parteciparvi. Vengono pure organizzati dal Comando Federale i campionati provinciali di pallacanestro, corsa campestre, ed infine il grandioso assieme di prove «ludi Juveniles dello sport» ideati da Bruno Mussolini, e che vanno prendendo sempre maggiore sviluppo.

Michele Venuti

Il riscaldamento delle case e le controversie risolte

La Commissione nominata dal Consiglio provinciale delle Corporazioni per esaminare e dirimere le divergenze insorte fra inquilini e proprietari di case, a proposito del riscaldamento, non ha avuto poco da fare: malgrado infatti le chiare norme emanate e gli ordini impartiti, si trovarono ancora numerosi gli inquilini non soddisfatti e i proprietari fermi nel loro convincimento, fissando prezzi non equi o tenaci nel non voler praticare il ribasso del 5 per cento almeno, sul «prezzo equo» dello scorso anno.

Parecchie vertenze insorsero proprio sulla interpretazione e determinazione del «prezzo equo» accettato già lo scorso anno dagli inquilini. I membri della Commissione apposita compirono molti sopraluoghi per risolvere le controversie, svolgendo opera concreta ed efficace.

Una risoluzione di molta importanza si è avuta, dopo parecchie sedute ed un sopraluogo, ieri sera, e della quale noi ci eravamo particolarmente interessati. L'importanza era dovuta anche al fatto che riguardava una quarantina di appartamenti, situati in una vastissima costruzione di 8500 metri cubi riscaldati, con tre scale di accesso: il palazzo di via Cibrario del quale abbiamo discusso. Il proprietario e l'amministratore avevano fin dal giugno scorso avvertito gli inquilini che il prezzo del riscaldamento per la prossima stagione sarebbe stato riconfermato in lire tre (3) al metro cubo come per lo scorso anno e che non avrebbero praticato il ribasso del 5 per cento prescritto dal Consiglio provinciale corporativo.

Gli inquilini della casa di via Cibrario si rivolsero al nostro giornale perchè esaminasse la situazione e noi ce ne interessammo concludendo che il prezzo di lire tre a metro cubo non era equo nè per lo scorso anno e tanto meno per questa nuova stagione.

La questione fu portata alla Commissione dal Consiglio provinciale e, ieri sera, l'ingegnere Piacenza stabiliva che il prezzo del riscaldamento doveva essere fissato in L. 2,70 al metro cubo, applicando cioè un ribasso del 10 per cento sul prezzo precedente di lire 3, riconoscendo cioè che non era prezzo equo quello del 1937-38 e perciò invece di applicarvi il ribasso del 5 per cento, come prescritto, ordinava la riduzione del 10 per cento.

Questa decisione deve servire di monito a coloro che dicono essere inutile ricorrere alla Commissione perchè lascia le cose come stanno: se la causa è giusta, la Commissione provvede come di dovere e con efficacia di risultati. Sono tuttora in corso parecchie altre notevoli controversie che avranno a suo tempo la soluzione.

Dalle chiome bionde alle aule giudiziarie

Macchine da "permanente,, dinanzi al Pretore

Quinto Castelli, abitante in corso Racconigi, non è certamente persona versata nelle scienze giuridiche come non lo è Antonino La Bella, abitante nella stessa borgata, che allo studio del diritto ha preferito — e forse con maggior profitto — dedicare la sua vita alle chiome femminili facendo il parrucchiere per signora. Fu molto probabilmente per tale indirizzo dato alla loro vita che i due ignoravano nel 1937 una certa disposizione del nostro Codice Civile e questa loro ignoranza li ha portati a metaforicamente abbandonare i loro mestieri per presentarsi in un'aula della nostra Pretura avanti il Pretore Principe Spinoso a chiedere lumi giuridici. Per essere obbiettivi e precisi a prendere l'iniziativa di ricorrere a Temi fu il Castelli, il quale lamentò la patita ingiustizia con questo racconto.

«Tu mi presti 1700 lire...»

Antonino La Bella aveva, nel '37, bisogno di denaro: 1700 lire. Esercente un negozio di parrucchiere il richiedente si presentava indubbiamente in veste di persona solvibile. E tale sua veste ingrandì ai miei occhi allorchè per indurmi a concedergli il prestito, mi disse:

— Tu mi presti le 1700 lire, la qual somma ti restituirò inderogabilmente entro il marzo del 1938. Se per sfortunati eventi però venissi meno al mio impegno, eccoti due macchine per fare la permanente. All'epoca fissata, in difetto di restituzione, diventeranno — de jure — tua proprietà. Esse valgono indubbiamente ben più delle 1700 lire.

Quinto Castelli di fronte al succicore di quelle due macchine che avrebbero potuto abbellire la testa di chissà quante belle signore, accettò e tirò fuori dal portafogli le richiestegli 1700 lire.

Ma... *verba volant et scripta manent!* pensò il Castelli, per cui applicando l'italiano al latino pretese che il patto fosse fatto per iscritto. Fu così che il La Bella intascò le 1700 lire mentre il Castelli portò a casa le due «permanenti» ed un foglio bollato.

Ed avvenne ciò che normalmente avviene: il La Bella delle 1700 lire ne restituì, entro il termine fissato, soltanto 100 per il quale fatto il Castelli meditò che le due macchine — per indagini successivamente fatte — non valevano certamente il tesoro magnificatogli dal debitore. Siccome però stavolta non si fidava più del proprio ingegno, ricorse all'avv. Galliano Biancato esponendogli il caso mentre il La Bella si recò nello studio dell'avv. Chiesa. La conseguenza si fu che venne infilato l'uscio della Pretura ed il Principe Spinoso ascoltò i postulanti.

— Articolo 1884 Codice Civile — urlò il Castelli con la voce del suo legale — patto nullo, insanabilmente nullo.

Le macchine non valgono...

— Mio caro, — replicò su per giù il La Bella — le macchine sono tue, questo fu il contratto.

— Ma esse non valgono le 1700 lire che mi devi — soggiunse il Castelli.

— Valevano però questa somma quando te le consegnai. Mi consta che le hai usate facendo permanenti in tutto il borgo... Quindi mi dovrai risarcire il danno per l'uso abusivo degli apparecchi.

Il Pretore ha pazientemente ascoltato i contendenti che misero le loro ragioni su carta da lire otto e poi li mandò a spasso.

— Fra venti giorni il Cancelliere vi manderà l'avviso della decisione che pronuncerò. Andate!...

— E' nullo qualunque patto il quale autorizza il creditore ad appropriarsi il pegno ed a disporne! — volle ancora interloquire il Castelli. E se ne andò fiducioso e contento per questa sua sapienza giuridica.

Tre sacchi di biancheria rubati da un carro

Il lavandaio Carlo Rocatti di Francesco, abitante in frazione Bertolla, strada della Varna 577, è venuto ieri in città col suo carro colmo di sacchi di biancheria lavata da consegnare ai clienti; mentre aveva abbandonato un momento il veicolo in corso Giovanni Lanza, per salire in un alloggio, è stato derubato da ignoti di tre sacchi di biancheria pulita, del valore di circa 800 lire. Il Rocatti si accorgava del furto appena ridisceso in istrada, e si recava quindi a denunziarlo al Commissariato di Borgo Po, che ha fatto iniziare immediate indagini.

IL FERIMENTO DI CORSO GALILEO FERRARIS

La tabaccaia sottoposta a un esame radiografico

Le condizioni della tabaccaia Clementina Basso, ricoverata al Mauriziano, permangono sempre gravi. Ieri pomeriggio le è stata fatta una radiografia che ha permesso di stabilire l'ubicazione del proiettile; ma quei sanitari non ritengono per il momento opportuno la sua estrazione. Circa lo sparatore, Ettore Vercelli di Felice, che si mantiene tuttora latitante, precisiamo che egli non ha ancora 19 anni, essendo nato a Cocconato il 21 marzo 1920. Dalla fotografia della sua carta d'identità, che abbiamo potuto vedere, appare un giovane di assai bell'aspetto, dai capelli biondo-scuri, gli occhi grigi, la statura media (1,60). Del suo lavoro di sguattero, che per altro faceva con impegno, non era naturalmente molto soddisfatto. Amava cambiare sovente, e di recente s'era dato attorno per essere assunto, sempre quale garzone di cucina, in un albergo del Sestriere. Aveva anzi ricevuto una cartolina d'assunzione, che fece vedere all'amico Pavolado, e avrebbe dovuto partire al più presto. Si suppone che ora trovisi nascosto in campagna, presso Chivasso.

Pietosa fine di un mendicante

Muore assiderato sopra una panchina

Verso l'una di questa notte, dei passanti che transitavano per piazza Cristoforo Colombo, scorgevano sopra una panchina del giardino ivi esistente un vecchio che non dava più segni di vita. Datone avviso ai vigili urbani, questi facevano inviare sul posto un'autoambulanza municipale, che caricava il poveretto e lo trasportava sollecitamente all'Ospedale delle Molinette, dove giungeva alle ore 1,15. Ma il medico di guardia dott. Profumo non poteva far altro che constatare la morte dell'individuo, risalente a tre o quattro ore prima e causata da assideramento. Addosso alla salma non è stato trovato alcun documento di identificazione, e quindi si ignora ancora chi sia il morto, che per altro dimostra 70-80 anni e dal suo malo arnese si direbbe un mendicante.

Un Tobia arrestato perchè poco paziente

Gli agenti del Commissariato di San Salvario hanno proceduto all'arresto del calzolaio Tobia Jaconi fu Giuseppe, di 53 anni, abitante in via Bidone 15. Lo Jaconi, in contrasto col suo nome di battesimo che lo dovrebbe indicare quale un modello di pazienza, ha invece un carattere molto irascibile, ed il suo arresto è motivato dalle lesioni causate a sua moglie Margherita Girola fu Alfonso, nel corso di un diverbio finito con brutali percosse.

L'autostrada Torino-Milano e la morte dell'ing. Bartolelli

La S. A. Autostrada Torino-Milano ci prega di precisare che nella notizia comunicataci da Milano e da noi ieri pubblicata circa l'incidente che costò la vita all'ing. Bartolelli, si disse che la disgrazia era accaduta sul tronco Torino-Milano, mentre invece accadde nel tratto Milano-Bergamo. In pari tempo la stessa Società ci prega di comunicare che da più giorni lo sgombero della neve gelata dalla sede stradale da lei gestita è ultimato e che quindi il transito è normale. Ciò in quanto appunto a un improvviso slittamento dovuto alle precarie condizioni del fondo stradale era stata addebitata l'origine dell'incidente mortale.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. del Teatro di Venezia) — Ore 21,15: «Mia fia» di G. Gallina.
ALFIERI (Ca Spettacoli Errepi N. 2) — Ore 21,15: «Lo sbagaro barone» di G. Sirpuss.
ROSSINI (C. Casaleggio): 21,15 Riv. «Un torinese a Torino» di Foncini.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.
CAV: Leriosi - Danze; ore 17 e 21.
DE LAURO: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney.
AMBROSIO: «La dama bianca» con Elsa Merlini, Besozzi, Viarisio.
CORSO: «Prigione senza sbarre» con Corinne Luchaire, Annie Ducaux.
AUGUSTUS: «Ettore Fieramosca» con Gino Cervi, Elisa Cegani, M. Ferrari.
CHIARELLA: «Una donna vivace» e Grande Comp. Rivista Jole Naghel.
V. EMANUELE: «La grande conquista» (Luigi Trenker) e Arte Varia.
BALBO: «La ragazza del porto» con Ann Rutherford. Ultimo giorno.
IDEAL: «Sono innocente» Silvia Sidney. «Topolino a colori» e Gran Varietà.
STATUTO: «L'insidia dorata» dal capolavoro di Cecil B. De Mille. Ultima.
ALPI: «Lo scafandro infernale».
Nazionale: «Fuochi d'artificio» Nazzari.
MAFFEI: «Sogno d'arie» e Rivista.
MASSIMO: «Una delle montagne» e comica: «Ridolini innamorato». Ult.
ELISEO (p. Sabotino): Dottor Antonio.
GOLDSEBO: «Il prigioniero di Zenda».
ITALA: «Fiamme in Oriente» Strohein.
TORINESE: «L'argine» Luisa Ferida.
OLIMPIA: «Incantesimo» K. Hepburn.
Piemonte: 2 film: Principessa Tam-Tam (G. Baker): «Angelo delle tenebre».
SOCIALE: «Partire» De Sica. Ing. 1,00.
VINZAGLIO: «Casa degli agguati».
F. NUOVA: «Danze violente» (dalle 10).
PRINCIPE: Destino in tasca, Viarisio.
SAVOIA: «Partire» De Sica (ap. 15).
[illegible]: «Inventiamo l'amore». Ult. giorno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, munito di tutti i Conforti Religiosi e con speciale Benedizione del Santo Padre, dopo una vita di proba operosità, rendeva la Sua umile e retta anima a Dio l'

Avv. Pio Giuseppe Montagnini

R.o Notaio a riposo

Con immenso strazio ne danno il dolorosissimo annunzio il figlio Avv. Guido R.o Notaio, la nuora Elena Maria Penazzo che l'amò come Padre, l'adorata nipotina Ada, i diletti nipoti Dott. Luigi Montagnini che l'assistette amorevolmente, Giuseppina Nicola Montagnini, le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Teresa Bigatti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Umberto I, N. 20.

Trino, il 10 Gennaio 1939-XVII.

MEMENTO

Mercoledì 11 gennaio, nella chiesa di San Giuseppe, alle ore 11, nel decimo anniversario, saranno celebrate Messe in memoria del compianto Avv. ENRICO RIPPA

Mercoledì 11 Gennaio nella Chiesa di S. Barbara alle ore 8,30 verrà celebrata una Messa in suffragio della compianta Signora CODA DOMENICA PRIMA, il figlio Mario, le sorelle e parenti tutti ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione. 10297

Nel 3° Anniversario della morte della compianta LORA MARIA CHIAPPINO, mercoledì 11 gennaio ore 10 nella Chiesa di San Giovanni Evangelista (corso Vittorio) sarà celebrata Messa in suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Vita segreta dei chiromanti

Ecco il libro di magie stregate

che fu avvampato dalle fiamme del rogo

Clienti che pretendono troppo - Considerazioni sulle mani giunte dei religiosi ed i muscoli degli atleti - Nello studio di Damiani - Rivelazioni sul caso Canella-Bruneri - Anche la mia destra, sul cuscino viola

IV.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TRIESTE, gennaio.

E, finalmente, il mio turno.

Il « professore » Renato Damiani venne cortesemente nell'anticamera, per accompagnarmi nel suo studio di chiromante.

Ma, prima, avevo visto passare per il corridoio le due signorine bionde, ed anzi s'erano affacciate per salutarmi. Avevano gli occhi rossi:

— Ma che diamine ha letto nelle vostre mani, per farvi piangere così?

Mi rispose Ortetta:

— Oh, nulla di grave! Ci ha detto che siamo brave ragazze, che dobbiamo sposarci presto, avere dei bambini... Questo ci ha fatto piacere. Ma noi volevamo sapere, e invece il signor Damiani non ce l'ha voluto dire, se e lui s...

— Lui, chi?

Apriamo una parentesi

— Ma il « nostro » lui. Il nostro innamorato. Se il nostro innamorato ci tradisce.

— Si vede che vi è fedele.

— No.

— Ed allora si vede che le linee delle vostre mani non dirono nulla su ciò.

— Ed intanto noi rimaniamo col dubbio. Erano quattro mesi che di giorno in giorno rimandavamo questa visita al chiromante. Delfina diceva: Aspettiamo, aspettiamo... Invece abbiamo aspettato tanto, per saperne quanto prima. Buona sera, signore!

Se ne andarono. Solo, prima di scendere lo scalone monumentale, si soffermarono un momento a ritoccarsi le labbra, a spolverarsi le guancie col piumino di cipria. Damiani, sorridente, mi disse:

— Avete visto, avete sentito! Pretendevano che io leggessi loro una cosa che le linee delle loro mani non dicevano, non potevano dire. Ed ho cercato di spiegarglielo: niente. Tutto il resto non le interessava. Volevano sapere se il « moroso », i due « morosi », sono fedeli o no. Capite?

— Capisco: vi presentavano le loro mani e pretendevano che vi leggeste i sentimenti di un altro. Come se io andassi dal dentista, spalancassi la mia bocca davanti ai suoi occhi e, dopo avergli fatto passare in rivista i miei denti, volessi sapere se quelli di mia moglie sono cariati.

— Bravo. Perfettamente. La vita segreta dei chiromanti, voi che la volete sapere, è, l'ottanta per cento, tutta qui: che molte volte il pubblico vorrebbe essere imbrogliato, insiste per sapere da noi quel che noi non possiamo rivelargli. Avete visto quella signora col bambino malinconico?

— Sì, è entrata da voi, c'è restata pochi minuti.

— Mi ha messo la mano del ragazzo sotto gli occhi, voleva sapere a tutti i costi la conferma della vocazione religiosa del suo figliuolo.

— E voi?

— Una conformazione palmare, sobria, linee sciatbe, poco marcate. Nulla che potesse rivelare una tendenza spiccata alla religiosità, all'ascetismo. Gliel'ho detto, se ne è andata subito, urtata. Ma entrate nello studio.

A questo punto apro una parentesi. Voglio che i lettori non partecipino soltanto al mio viaggio nella vita segreta dei chiromanti, sul vagone del mio racconto, ma anzi renderli edotti anche di un certo numero di considerazioni, fissate da alcuni appunti nel corso di questa mia esperienza giornalistica. Quella madre, dunque, voleva sapere se il figlio giovinetto avesse vocazione per la carriera religiosa cui lo aveva destinato; desiderava un responso affermativo, per valersene forse nelle discussioni famigliari, o che so io. Non era una buona madre, come è facile a capirsi. Però, la domanda in sè stessa, senza l'immorale premeditato desiderio di una risposta favorevole ai suoi disegni, non era assurda. Difatti, se lo speciale allenamento dà forma alle gambe che caratterizzano un podista, e disegna i muscoli tipici d'un atleta da sbarra, se la consuetudine di servirsi di quello piega di schiena che è professionale di molti chirurghi, e potrei citare altri cento esempi; perchè il tener le mani giunte tante ore nella quotidiana preghiera non dovrebbe influire nella conformazione delle pieghe e delle linee e quindi essere di per se stessa una rivelazione di religiosità e di misticismo?

Queste considerazioni che accennai a Damiani, lo trovarono consenziente. Intanto, ero entrato nel suo studio.

Il nostro inviato ha fotografato l'interno dello studio del celebre chiromante italiano Renato Damiani: grossi libri, uno strano braciere, e — naturalmente — un teschio

Una sala grande. La lampada centrale a vetri policromi, diffondeva una luce ombrata, quasi da candelabro. Tutta una parete era occupata dalla biblioteca, e negli scaffali stavano fitte e bene ordinate le schiere dei volumi, sulle quali campeggiava un cartiglio con questa scritta: « Non impresto libri a nessuno ». A tanto maggior ragione, Damiani applica energicamente questo dettame in quanto la sua biblioteca conta molti libri rari, edizioni introvabili, quando non addirittura volumi preziosi.

Un libro favoloso

— Vedete questo? — mi disse aprendo con reverenza un grosso volume rilegato in pesante pergamena. — M'è costato i miei risparmi di un anno, ed ho potuto averlo grazie a ricerche che duravano da dieci anni. Un libro favoloso...

Era veramente un libro favoloso, il libro chiave di tutta la chiromanzia, e di tutta la pratica scientifica cui fan capo le polizie per l'uso delle impronte digitali. Stampato in bellissimi caratteri italici a Colonia nell'Anno Salutis 1562 apud Joannem Birckmannum questo Opus Mathematicum etc. fu quasi subito condannato dal Santo Uffizio, ed aspre Bolle di scomunica colpirono coloro che l'avevano scritto e stampato. I domenicani, implacabili, i benedettini, i cavalieri teutonici del Santo Sepolcro andarono a caccia, copia per copia, degli esemplari sfuggiti ai vasti roghi pubblici. Talvolta, nella furia del ritrovamento di un'opera ritenuta empia, fu arso anche chi ne fu trovato possessore. In tutto il mondo, ora, della prima edizione originale dell'opera esistono forse dieci esemplari, catalogati, ciascuno con un nome, una specie di stato civile. Questa copia posseduta dal Damiani si chiama la copia « della strega ». Si vuole che sfuggito di mani ad una fattucchiera mentre era sul patibolo perchè condannata alla morte sulle fiamme, e posto misteriosamente in salvo « da mani eretiche », sia giunto sino all'attuale possessore, con ancora traccia dell'avvampatura del rogo.

Storia a parte, invano si cercherebbe oggi nel libro, dall'esame più ortodosso, qualcosa che possa urtare la fede e le discipline religiose.

Ma quel libro che era stato sfoghiato dalla vecchia manifatturiera di sortilegi, negli spasimi orrendi del rogo, tra la folla urlante dietro la siepe luccicante degli alabardieri, ora, aperto sul tavolino del chiromante moderno, alla luce fredda della lampada elettrica, aveva un certo fascino.

Su questo tavolino io fermai la mia attenzione, dopo che il grande libro ritornò al suo scaffale. Un tavolino normale, coperto di panno rosso cupo. C'era un solo libro: una minuscola edizione di grande buon gusto de l'« Odissea », e le pagine del poema omerico erano annotate da questo curioso tipo di contabile-chiromante-bibliofilo. Sul tavolino c'erano anche alcune lenti di ingrandimento; le pesanti criature di acciaio cromato; un'asticciola di avorio; un cuscino di velluto viola; alcuni pesanti fogli di carta; una larga scatola contenente uno di quei cuscinetti, imbevuti di inchiostro copiativo, che si usano per i timbri.

— A questo tavolino — mi disse Damiani — dieci anni fa venne un vostro collega torinese.

Andò a scartabellare nell'Archivio. Aggiunse:

— Michele Intaglietta. Lo conoscete?

— Sì; adesso è in America. Venne per un'intervista, anche lui?

— Oh no! Venne da cliente. Seppi dopo, che era un giornalista. Ecco un suo attestato.

Bruneri era Bruneri

Mi porse un largo foglio di carta. C'era scritto:

« 10 agosto 1928-VI. Egregio signor Damiani, Ella con la Sua [illegible] mi ha rivelato il mio carattere meglio di quanto io conoscessi io stesso. Ora posso — secondo Platone — vivere in piena saggezza. Cordialmente. Michele Intaglietta ».

Le rivelazioni di Damiani non finivano:

— A questo tavolo — mi disse ancora — sono riuscito a dimostrare che anche la grafologia, scienza affine ma più esatta, dava ragione alle mie deduzioni chiromantiche, e cioè che Bruneri era Bruneri e non era Canella. Ecco i due documenti: uno datato da Genova, giugno 1924, firmato « R. La Fegna » che era un nome fittizio usato allora dal Bruneri; l'altro, datato 20 dicembre 1927, firmato col nome di Giulio Canella. Guardate.

Guardai le due pagine. La rassomiglianza delle due calligrafie era tale che, anche ad un profano come me, dava l'impressione che una stessa mano le avesse scritte. Damiani replicò:

— Guardate meglio, confrontate i due « Ciò » nella [illegible] riga del foglio Canella e nella dodicesima del foglio La Fegna-Bruneri.

Alcune necessarie distinzioni

— Identici — dovetti ammettere.

Doppie tende felpate alle finestre, spessi panneggi tutt'attorno. Nello studio del chiromante non entrava alcun rumore. Con fervore, con larghezza, egli mi ammetteva sempre più dentro la sua vita segreta. Sciorinava davanti ai miei occhi documenti interessanti, impronte di mani, l'invito ufficiale testè pervenutogli dall'American Federation of Scientific Astrologers di Washington, a partecipare ai suoi lavori, e gli atti del Congresso mondiale dei Chiromanti tenutosi a Parigi l'anno scorso, a cui egli ha partecipato come maggiore esponente degli studiosi italiani di questo strano ramo di scienza. Poi, mi introdusse alle distinzioni fra chirosofia, che è lo studio delle linee della mano collegato all'astrologia; la chirologia che è l'arte di parlare a mezzo delle mani coi sordi; la chiromanzia che è la scienza delle linee della mano, e la chironomia che è l'arte pura del gesto intesa come armonia.

Come era tardi! Chi sa se fuori nevicava ancora!

Ad un tratto interruppe la sua lezione, mi domandò:

— Volete darmi la vostra mano?

Mi prese la destra, la adagiò sul cuscino di velluto viola, e per un momento mi parve che la trattasse come un flaccido pezzo di tavola anatomica.

Poi la distese, la spiegò perfettamente. E cominciò a leggere nelle linee così spedito, da parere che sotto gli occhi avesse, spiegata, una pagina chiara.

Attilio Crepas

(Continua).

Il primo articolo di questo servizio di Attilio Crepas è stato pubblicato sabato 31 dicembre, il secondo il 3 gennaio e il terzo il giorno 7.

L'interessante documentazione dell'Archivio Damiani sul caso Canella-Bruneri, può essere oggi rivelata da « Stampa Sera »

Thomas Mooney riprende ad occuparsi di agitazioni operaie

San Francisco, martedì matt.

Thomas Mooney, l'agitatore socialista liberato dopo ventidue anni di carcere, è apparso ieri tra un gruppo di scioperanti che sorvegliavano l'osservanza degli ordini del comitato di sciopero davanti ad un grande magazzino della Market Street.

I fidanzati dell'Oregon vanno a sposarsi dove non v'è obbligo di visita medica

San Francisco, martedì matt.

Fino a poco tempo fa centinaia di coppie di fidanzati, i quali secondo le norme in vigore nello Stato di California devono attendere tre giorni dopo presentata la richiesta di matrimonio per celebrare le nozze, si recavano nel vicino Stato dell'Oregon, dove tal genere di affari si sbrigavano in quattro e quattr'otto. Ora invece centinaia di coppie vengono in California dall'Oregon perchè in questo Stato la nuova legge impone agli sposi una visita medica. A questa formalità gli oregoniani preferiscono i tre giorni di attesa.

La prima donna-sindaco a Santiago del Cile

Santiago del Cile, martedì matt.

Graciela Shanks, socialista, la prima donna che è stata nominata sindaco della capitale, è entrata oggi ufficialmente e con grande solennità in carica.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME

STAMPA SERA

FIAMME SULL'OCEANO

L'incendio a bordo di un transatlantico inglese

Drammatica corsa verso la nave soccorritrice - I passeggeri mobilitati per combattere le fiamme

Londra, martedì sera.

La Compagnia armatoriale neozelandese proprietaria del transatlantico Rimutaka che ha qui la sua agenzia principale è stata da ieri assediata dalle domande di informazioni da parte di coloro che hanno parenti od amici sulla nave, la quale, secondo le notizie dei giornali, naviga in pieno Pacifico avendo il fuoco a bordo.

La Compagnia e il Lloyd assicuratore hanno, a loro volta, interpellato con marconigrammi le stazioni costiere più prossime alla località del sinistro onde avere indicazioni sulle condizioni in cui si trova la nave.

La risposta più sicura — almeno come esattezza — la si è avuta dal piroscafo Jomachichi, di bandiera americana, il quale, ricevuto il segnale di soccorso del Rimutaka, ha dato appuntamento a questa nave in un punto a mezza strada e verso quello si dirige a tutta forza.

Il comandante del Jomachichi afferma di aver avuto dal suo collega del Rimutaka notizie gravi, ma non disperate. Il fuoco a bordo di quest'ultima nave si sarebbe manifestato in una stiva. Appena dato l'allarme si misero in opera i mezzi di bordo. Di allagare la stiva non v'era possibilità poichè ciò avrebbe portato danni troppo gravi ed interessanti la resistenza stessa della nave. Si procedette allora ad un lavoro faticoso e pericoloso, quello cioè di allontanare il pericolo senza ricorrere a quegli estremi rimedi cui sopra s'è accennato.

Fortunatamente la stiva attaccata dal fuoco è alquanto lontana dalla sala di macchina e non v'è pericolo immediato di danni agli apparati motori.

Così la nave — almeno si spera — potrà raggiungere il punto fissato per l'incontro con i soccorritori.

Tanto l'equipaggio che gli uomini raccolti fra i 330 passeggeri della nave, sono mobilitati per fronteggiare la furia delle fiamme. La disciplina a bordo si mantiene in modo esemplare.

Il piroscafo Rimutaka, di 16 mila tonnellate, aveva lasciato l'Inghilterra nel mese scorso, diretto ai mari del sud Pacifico. Dopo la traversata dell'Atlantico, il 24 dicembre aveva levato le àncore da Panama e s'era avviato per il nuovo tratto del lungo suo viaggio. Quando il fuoco si è manifestato, la nave si trovava a quattro giorni di navigazione dal porto di Auckland.

Tra i passeggeri si trovano numerosi funzionari britannici in viaggio verso le loro sedi di oltre mare.

PROCESSI PARIGINI

Clamorosa accusa lanciata da una donna contro un avvocato in pieno Tribunale

Parigi, martedì sera.

Durante un processo contro un certo Vechart, esattore delle imposte, accusato di gravi malversazioni commesse colla complicità di una sua amica, questa ha accusato uno degli avvocati di averle dettato una deposizione falsa quando dovette presentarsi al giudice istruttore, di avere preteso 35 mila franchi in biglietti di banca pur conoscendone la disonesta provenienza, di aver cancellato il numero 3 su una lettera in modo da far credere che si trattasse soltanto di 5 mila franchi, e infine, di aver consegnato la lettera falsificata al giudice istruttore.

Questa serie di accuse ha prodotto nel pubblico che assisteva all'udienza un'enorme impressione. Malgrado le vivaci proteste dell'avvocato, il presidente ha sospeso il processo ed ha ordinato una inchiesta.

2000 donne arrestate a Mosca per aver voluto celebrare il Natale in chiesa

Varsavia, martedì sera.

Si apprende da Mosca che oltre duemila persone, in maggioranza donne, sono state arrestate sabato scorso, in occasione del Natale ortodosso, perchè non potendo trovare posto nelle rare chiese rimaste ancora aperte e gremite di fedeli, si erano fermate davanti ai templi. Il reato addebitato agli arrestati è quello di « ostruzione del traffico ».

Due detenuti uccisi mentre si tentava di liberarli

L'Avana, martedì mattino.

Un audacissimo tentativo per liberare due detenuti nel momento del loro trasferimento dal carcere di Cruces, nella provincia di Santa Clara, a quello di Cienfuegos, è stato compiuto da persone finora non identificate che, da bordo di un'automobile hanno aperto il fuoco contro le guardie rurali che scortavano due carcerati, pericolosi banditi. Nella sparatoria, sono rimasti uccisi i prigionieri e sono feriti due passanti.

E' un uomo molto "faceto,,

Il tesoro dei monti di Vicenza e il suo scopritore

La caverna delle meraviglie - Le peregrinazioni dell'ex macellaio - Studiosi sul posto - Una gita a Padova

Che c'è di vero nel racconto?

Vicenza, martedì sera.

In tutto il Vicentino da qualche giorno non si parla che della misteriosa scoperta di un favoloso tesoro che sarebbe avvenuta in una grotta sulle montagne della zona fra Schio e Recoaro-Terme.

Le cose meritano una precisa messa a punto. Finora manca il tesoro, ma c'è lo scopritore. E' costui l'ex-macellaio Vittorio Mantese di 44 anni, da Torrebelvicino, il quale, reso ora invalido al suo mestiere in seguito a malattia, vive facendo un po' tutto quello che le sue condizioni gli permettono. Qualcuno, quando il Mantese, mantenendo il riserbo che l'eccezionale avvenimento gli imponeva, ha affermato di avere scoperto un fantastico tesoro in una galleria alpina che egli stava esplorando, ha tentato di farlo passare per un mattoide; ora, ad onor del vero, va detto che le informazioni da noi assunte presso le autorità di Torrebelvicino sul conto del Mantese smentiscono in forma assoluta che egli sia uno squilibrato, un esaltato.

« E' un temperamento faceto » ci hanno detto; ma siccome egli in questa faccenda impegna la sua responsabilità verso la Sovraintendenza agli Scavi ed ai Monumenti, di cui ha fatto correre a Torrebelvicino un funzionario, vi è da ritenere che nel suo racconto vi sia un serio fondamento di verità.

Lo spettacoloso ritrovamento

Vittorio Mantese dunque aveva imboccato una lunga galleria delle nostre prealpi — di cui non vuole ancora rivelare la località — e l'aveva percorsa per un certo tratto quando fu abbacinato da una visione allucinante, meravigliosa. Al suo sguardo estasiato apparvero come in un ambiente di fiaba oggetti preziosi, cofani, statue, anfore, pietre rilucenti, oro, resti di antichi cavalli, finimenti.

Sceso a valle il Mantese narrò a qualcuno il suo spettacoloso ritrovamento e la notizia si sparse fulminea. Venne raccolta dal nostro e da altri giornali; fu commentata e discussa, si chiamarono a raccolta i competenti e gli appassionati, ma, a tutt'oggi, il cav. Cibin di Schio, diligente studioso e collezionista di cose archeologiche e cimeli locali, non ne sa nulla.

Non vogliamo categoricamente sentenziare che il cav. Cibin si mostri diffidente, ma molto dubbioso sì. Fatto sta che a Torrebelvicino, in cerca di Vittorio Mantese, divenuto l'uomo del giorno, si sono recate varie persone e persino, come abbiamo detto, un funzionario della Sovraintendenza agli scavi e monumenti. Anzi, il funzionario condusse con sè il Mantese a Padova e non ci è dato sapere quali dichiarazioni lo scopritore del tesoro abbia fatto.

Certo è che con tutti gli altri il Mantese si è mantenuto abbottonatissimo (quassù, malgrado il sole luminoso, siamo a parecchi gradi sotto zero) e non ha voluto in alcun modo indicare anche approssimativamente il luogo della caverna miracolosa.

Con le violette di San Sebastiano

Il Mantese aveva già presi accordi con la Sovraintendenza per condurvi i funzionari di questa in sopraluogo, quando ecco che, proprio il giorno fissato per il convegno, l'ex-macellaio si ferì non lievemente con una scure ad una mano. Il sopraluogo fu giocoforza rimandarlo. Pare che debba avvenire il 20 corrente, secondo quanto apprendiamo dal segretario comunale di Torrebelvicino, cioè a guarigione avvenuta del Mantese stesso.

Non neghiamo quindi che vi è da rimanere perplessi. Pensiamo che nelle dichiarazioni del Mantese vi dev'essere un minimo di consistenza, a meno che non si tratti di un singolare fenomeno di autosuggestione. Altrimenti egli si guarderebbe bene dal disturbare in viaggi di andata e ritorno gravi personaggi come quelli della Sovraintendenza.

E' quanto vedremo fra giorni, allo spuntare delle prime violette della festa di San Sebastiano.

A. Graziani

Tutto per 49 lire

Quattro arresti, 4 denuncie e un ferito grave ad Adria

Adria, martedì sera.

Per una questione di interesse vertente sul pagamento di un'imposta consorziale di lire 49, venivano a diverbio certi Donà Pietro e Spolladore Pio, da Adria. Poco dopo lo Spolladore coi generi e i figli si recava a casa del Donà per discutere ancora. Qui trovavano invece il figlio Livio Donà, di 17 anni, che veniva investito con parole e poi gravemente ferito alla testa, unitamente al di lui fratello Pietro.

Lo stato del ferito si è aggravato, per cui, denunziato il fatto ai carabinieri, questi hanno tratto in arresto Spolladore Pio fu Pietro di anni 60, il figlio suo Fortunato di 24 anni, e i generi Parisinotto Giovanni di 34 anni e Francesco Agostino di 32 anni per lesioni personali aggravate, mentre per il concorso nello stesso reato vennero denunciati Spolladore Marcella di 30 anni, la sorella Enrichetta di 33 anni, il fratello Pietro di 17 anni e la madre Zeri Edvige di 55 anni.

Due falsari novaresi dinanzi ai giurati

Novara, martedì sera.

Il secondo processo della Sessione della nostra Corte d'Assise è a carico di due imputati di spendita di biglietti falsi. Nell'aprile scorso nel Comune di Candelo erano comparsi in circolazione numerosi biglietti da 50 lire della Banca d'Italia, abilmente falsificati. Quali spenditori di tali banconote venivano arrestati certo Angelo Monfroglio di Luigi di 30 anni da Novara, e Antonio Proverbio di Filippo di 32 anni pure novarese, residente nella città di Milano, da cui si ritenne provenissero i biglietti falsi.

Secondo l'accusa i due predetti individui si erano associati per procedere alla spendita di tali biglietti. Il Proverbio portava in giro con la sua automobile il Monfroglio, il quale visitava i negozi facendo acquisti di merci e pagando con i biglietti falsificati per ritirare quindi il resto nel cambio.

Le ingenti truffe del falso agente di Banca

Vicenza, martedì sera.

Tempo addietro veniva arrestato a San Giovanni Ilarione il trentaduenne Prospero Soprana che si era improvvisato agente bancario; si apprende ora che costui facendosi credere per un agente della Banca Nazionale del Lavoro si era fatto affidare pratiche da varie persone di Arzignano per il deposito di somme a risparmio, ritiro di cambiali, ecc. Il Soprana compiendo truffe continuate, falsi in cambiali, e falsi in scritture private, si è appropriato in danno di una ottantina di persone e della Banca del Lavoro, di una somma che supera le 400 mila lire.

— 12 nel Tortonese

TORTONA. — Il freddo nel tortonese ritorna ad inacutirsi. Il termometro è ancora sceso a 12 e 13 gradi sotto zero. Il tempo è asciutto e sereno. Molta la neve accavallata nelle campagne ed alle porte della città.

Incidente stradale

FECINO. — L'auto pilotata dal proprietario G. B. Maniero di Luigi, di 35 anni, da Rivarolo L., ad una curva cozzava violentemente con un ciclista, tale Alfredo Gobbi, di 19 anni. Il Gobbi restava esanime a terra. Trasportato all'ospedale dallo stesso Maniero, venne giudicato guaribile in 60 giorni.

Mariuolo al sicuro

GALLARATE. — E' stato arrestato dalla benemerita di Como, il gallaratese Baldassarre La Croix, di 35 anni, da molto tempo ricercato dalla polizia perchè colpito da diversi mandati di cattura per una serie di reati. Il mariuolo è stato tradotto alle carceri di Novara avendo quell'autorità giudiziaria a suo tempo spiccato mandato di cattura nei suoi confronti per il furto di un'automobile. Dopo il procedimento giudiziario di Novara, il La Croix verrà tradotto a Gallarate per la resa dei conti davanti alla Pretura locale.

Il ladro in chiesa

GALLARATE. — Il trentenne Giovanni Giannone, residente a Cunigrago, capitato a Gallarate, adocchiava davanti ad un esercizio una bicicletta momentaneamente depositata dal proprietario Mario Milani. Il Giannone se ne impossessava, ma il Milani, accortosi del tiro, si dava ad inseguirlo. Il ladro, allora, si rifugiava in una chiesa, ma veniva egualmente scovato ed arrestato.

Furto di lana

COMO. — Un'ingente quantità di lana è stata rubata nella rimessa del sig. Giorgio Moratori, a Porlezza, dal pregiudicato Domenico Origi, il quale è ora attivamente ricercato.

Una grave caduta

BERGAMO. — Vittima di una grave caduta a causa del terreno gelato, è rimasta la quarantasettenne Tribbia Carolina; uscendo dalla propria abitazione cadeva fratturandosi il piede sinistro.

Sette figli in sette anni

BERGAMO. — La massaia rurale Carminati Teresa in Gambirasio, di Brembate, ha dato felicemente alla luce due gemelli. In sette anni di matrimonio la Carminati ha avuto sette figli dei quali 5 viventi.

Assiderato

BERGAMO. — La Croce Rossa trasportava all'ospedale il cinquantatreenne Pietro Battaglia, da Bergamo, il quale è stato trovato da un vigile stramazzato a terra, in preda a sintomi di assideramento.

Molino chiuso

ROVIGO. — Con decreto di S. E. il Prefetto è stata disposta la chiusura per 15 giorni del molino della ditta Mantovani Giuseppe, di Taglio di Po, per infrazioni alla legge sugli ammassi.

Morte improvvisa

ROVIGO. — Dopo aver preso parte ad una festa da ballo, la diciassettenne Lada Villa, si accingeva a rincasare quando veniva colta da malore e cadeva al suolo priva di sensi. Trasportata alla sua abitazione, la Villa poco dopo decedeva.

3000 lire ritrovate

ROVIGO. — Certo Vincenzo Lallo, novantaquattrenne, abitante a Buso, denunciava alla Benemerita di essere stato derubato di tre delle cinquemila lire che teneva nel portafogli. In seguito ad indagini, è stata scoperta l'autrice del furto nella persona della ventiseienne Ermisia Ferrari, del luogo, che ha confessato ed ha restituito la somma.

Auto rubata

TREVISO. — Due veneziani noleggiavano a Mestre una macchina giungendo a Treviso e lasciandola nelle adiacenze della principale arteria. Ritornati dopo poco avevano la sorpresa di constatare che l'auto era sparita. Il ladro ha raggiunto con la macchina la periferia della città, ha spento il motore, ha dormito l'intera notte e al mattino se ne è andato, abbandonando la vettura.

Un apparecchio che dà il dono dell'ubiquità

Ogni comune mortale può oggi essere a Milano e parlare a Napoli; può, nel giro di pochi minuti, trattare affari a Torino, a Roma, a Firenze ed a Palermo. Ciò è comunissimo e non richiede sortilegi o folli spese: basta ricorrere al comune « Telefono Interurbano » che abolisce tutte le distanze. La tariffa è modica ed in molti casi consente ragguardevoli ribassi serali e festivi.

Più di cento anni

Sapete qual'è l'età della sigaretta? Poco più di cento anni, perchè le notizie più attendibili la dicono inventata da soldati turchi verso il 1830. Ebbene, in poco più di un secolo la sigaretta ha guadagnato in tutto il mondo una preferenza assai superiore a quella che i vari prodotti del tabacco godono da oltre quattro secoli. Circa il 60 per cento del consumo di tabacco in tutti i Paesi è rappresentato dalle sigarette. Come si spiega? Forse per il fatto che la sigaretta è un breve piacere che può essere di frequente ripetuto nelle ore dinamiche del mondo moderno. Certamente è una grata abitudine che ci allieta in tanti momenti delle abitudini non liete. Tutti quelli che apprezzano il piacere del buon tabacco sanno che cosa vuol dire la compagnia delle nostre ottime Macedonia extra, le sigarette di squisito gusto e aroma, che allietano in tante occasioni il nostro tempo di lavoro e di riposo.

Da fattorino-esattore a miliardario

Il signor Simone Patino l'uomo più ricco del mondo

La miniera di stagno in Bolivia acquistata per 195 dollari - Eremita sulla montagna - Il primo milione - Verso il grande successo - Padrone di un terzo della produzione mondiale dello stagno - La "vendetta„ dell'ex-fattorino

PARIGI, gennaio.

Chi è?

Ford? Morgan? Rockefeller?

Ma no! Perchè andare tanto lontano? E inutile.

L'uomo più ricco del mondo vive a Parigi. Non è necessario dunque imbarcarsi su di un piroscafo che fa rotta per l'America, per andarlo a cercare, dal momento che egli vive in Europa. Ogni giorno infatti egli compie la sua passeggiata ai Campi Elisi, e quando a mezzogiorno entra in un ristorante per mangiare così alla buona, come lo farebbe un qualunque borghese, nè i camerieri, nè il pubblico s'immaginano di trovarsi a tu per tu con il proprietario di una ricchezza immensa che sorpassa di gran lunga quelle dei più celebri re senza corona degli Stati Uniti.

Un padrone incredulo

Il signor Simone Patino, poichè è questo il nome del felice mortale cui vogliamo alludere, trentacinque anni fa non era che un semplice fattorino esattore, impiegato in un magazzino di La Paz capitale della Bolivia. La ditta presso cui lavorava possedeva una clientela assai estesa e varia, tanto che il povero esattore doveva passare le sue giornate a visitare degli indiani, dei piccoli proprietari di miniere e dei piantatori dei dintorni di La Paz. Mestiere a dire il vero non certo comodo nè piacevole.

Un giorno Patino si recò presso un piccolo proprietario di miniere, certo Hilarion Arce, che doveva alla sua ditta la somma di 195 dollari. Malauguratamente, Hilarion Arce non aveva un soldo, e ciò era ben grave, poichè egli sapeva che il magazzino del quale era debitore aveva l'abitudine di mostrarsi implacabile coi suoi clienti insolvibili.

Dopo matura riflessione, Arce fece la seguente offerta a Patino:

— Io vi devo 195 dollari, questo è pacifico. Ma non li ho, perciò al fine di liberarmi di questo debito, sono pronto a cederci il diritto di proprietà della mia miniera. Non possiedo niente altro al mondo, tanto che se anche i vostri padroni volessero intentare processo contro di me, non riuscirebbero ad ottenere di più. Da parte mia, vi assicuro che mi renderete un vero servizio accettando la mia offerta, perchè ciò mi permetterebbe di andarmene...

Patino accettò, tanto più che gli sembrava di agire nel pieno interesse dei suoi principali. Così, sul posto, egli firmò il contratto che cedeva alla sua ditta la miniera.

Poi ritornò a La Paz, e con la fierezza dell'uomo che sa di aver compiuto il proprio dovere, si recò subito a rendere conto ai suoi capi dell'affare concluso. Ma invece di felicitarsi con lui, come egli si attendeva, i principali lo misero immediatamente alla porta.

— Mio caro Patino — gli disse il direttore del grande magazzino — vi ringrazio assai del servizio che ci avete reso fino ad ora. Siete libero di andarvene. Oggi siete rientrato dal vostro giro con una miniera senza valore al posto dei 195 dollari che dovevate riscuotere con voi. Se vi tenessi ancora al mio servizio, sareste capace domani di ritornare con una mucca etica, accettata in pagamento di un altro debito... Arrivederci dunque, mio caro Patino! Vi intimo pertanto di rimborsarci i 195 dollari che ci dovete, entro le ventiquattro ore, se non desiderate andare in prigione. Quanto alla miniera... ebbene, tenetevela per voi...

L'infelice Patino, non possedeva sfortunatamente i 195 dollari che doveva versare in sì breve spazio di tempo, pena la reclusione, e fu uno zio di sua moglie che per non vedere disonorato il nome della nipote, acconsentì a prestarglieli.

Senza denaro e senza lavoro

Patino regolò quindi il debito con la sua azienda, e poi da un giorno all'altro si trovò gettato sul lastrico, senza denaro e senza lavoro, proprietario di una miniera della quale sapeva approssimativamente che era senza valore.

Che cosa poteva fare il povero esattore disoccupato? Senza pensarvi due volte, Simone Patino si recò subito a visitare la sua nuova proprietà. La piccola miniera era situata nella montagna, ad una altezza quasi inaccessibile, ma sulla sua posizione esisteva pure una piccola capanna, della quale avevano preso possesso la famiglia Patino. Per il momento quel modesto asilo era da considerarsi come una bazza. E fu così che Patino, la moglie ed i suoi due bambini raggiunsero senza indugio la loro nuova dimora.

Durante le settimane che seguirono la sua installazione nei pressi della miniera, Patino si mise al lavoro con ardore, aiutato dalla moglie. Da principio egli raccolse dei grossi ciottoli che brillavano di una luce metallica, e si recò a farli esaminare a La Paz.

Fu un ingegnere americano che gli diede le prime spiegazioni:

— Signor Patino, il minerale che mi avete sottoposto non è che dello stagno comune come lo si trova in ogni parte del mondo. Ma il vostro minerale possiede una particolarità che contribuisce singolarmente ad aumentare il suo valore, poichè esso contiene circa il 80 per cento di stagno puro, cosa che costituisce una specie di primato nel mondo...

Prima di prendere congedo dall'ingegnere, Patino, conosceva già tutta l'importanza della sua scoperta. Egli non ignorava che lo stagno, pur non essendo un metallo prezioso, era però indispensabile alla fabbricazione del bronzo, oltre che necessario, per non citare che due esempi, nelle industrie delle conserve e nelle industrie belliche.

Lo zio della moglie che lo aveva salvato dalla prigione prestandogli 195 dollari, e che decisamente era un uomo di buon senso, gli venne ancora in aiuto anticipandogli nuovamente 500 dollari dei quali Patino aveva bisogno per cominciare lo sfruttamento della sua miniera.

Per due anni consecutivi, la famiglia Patino condusse su quell'alta montagna una vita d'eremita, non avendo altra compagnia che quella di alcuni operai indiani. Lavoravano tutti dalla mattina alla sera, con vero accanimento. Non appena una carretta veniva riempita di minerale di stagno, Patino, lo vendeva per acquistare col denaro ricavato, del nuovo terreno nelle vicinanze della sua miniera.

Tutti ignoravano il valore di quel terreno che era formato per lo più da costoni sterili disseminati di rocce, dei quali i proprietari si sbarazzavano a cuor leggero, cedendoli a prezzi irrisori.

In meno di due anni, Patino aveva ai suoi ordini qualche centinaio di operai; ogni settimana partiva per La Paz un convoglio di minerali di stagno, formato da una carovana di carrette, eppure il modo di pensare di Patino non era affatto cambiato. Egli continuava sempre a lavorare dalla mattina alla sera in compagnia dei suoi operai ed acquistava continuamente del terreno.

— Questo Patino è pazzo! — si diceva di lui — Egli compera continuamente terreno montagnoso, dove non cresce nemmeno un filo d'erba per il pascolo. Povero uomo!

Arrivano gli americani

Pertanto, un bel giorno, il «povero uomo» ricevette una visita assai inattesa. Il visitatore non era altro che il rappresentante della possente Banca Guggenheim di New-York. Egli era venuto per trasmettere all'ex-esattore, il messaggio del più grande gruppo metallurgico degli Stati Uniti.

— Noi siamo pronti — disse — ad acquistare le vostre miniere. Certamente esse non valgono il prezzo che vi offriamo, ma noi consideriamo che esse sono in piena efficienza e allora...

— Quanto mi offrite?

— Mezzo milione di dollari.

A tutta prima Patino non volle credere alle sue orecchie e stava già per tendere la mano verso la stilografica che l'americano gli offriva per firmare il contratto. 500 mila dollari guadagnati in tre anni di lavoro! Era proprio una cosa incredibile!

Ma la moglie intervenne e gli impedì di firmare:

— Non devi accettare questa offerta! Se gli americani sono pronti a darti 500.000 dollari, puoi star certo che le tue miniere valgono almeno 50 milioni!...

Simone Patino mise la mano sulla spalla alla moglie.

— Voglio firmare subito, invece, perchè non voglio che tu continui a penare in questo luogo, come hai fatto da tre anni a questa parte...

La donna scoppiò a ridere:

— Ma io sono felice di poterlo fare! Non firmare! Simone! Vedrai che fra qualche anno tu sarai l'uomo più ricco dell'America del Sud...

Passarono ancora tre anni. Ed un bel giorno, Patino prese l'aereo per New York, dove si recò a firmare, e questa volta in pieno accordo con la moglie, il nuovo contratto che il gruppo Guggenheim gli offriva.

Questo nuovo contratto garantiva a Simone Patino la presidenza del consiglio d'amministrazione del gruppo che si stava fondando per lo sfruttamento delle sue miniere di stagno. Il 51 per cento delle azioni restava di sua proprietà, di più gli americani mettevano a sua disposizione i capitali necessari per l'acquisto e lo sfruttamento di nuove miniere.

L'ultima clausola di questo contratto doveva alfine vedere realizzata la predizione che la moglie gli aveva fatto tre anni prima, poichè secondo quest'ultimo paragrafo, Simone Patino, al momento della firma del contratto veniva in possesso di ben cinquanta milioni di dollari...

Di ritorno da New York, Patino, ormai divenuto presidente della più grande compagnia di miniere di stagno del mondo, si mise al lavoro per poter acquistare nel modo più rapido e discreto possibile, tutti i terreni ch'egli sapeva essere ricchi di stagno. E fece affari d'oro, poichè quando i giornali della Bolivia, conobbero l'affare, tutte le miniere di stagno dell'America del Sud, erano già fra le sue mani.

Ora Patino, non lavorava più fra le alte montagne. Il compito che l'attendeva era di una importanza capitale.

Padrone del terzo di tutta la produzione di stagno del mondo, Patino conobbe tutta l'importanza della sua posizione, perciò egli cominciò subito un lungo giro di affari. Quando ritornò in Bolivia, sei mesi dopo, egli era già presidente della società mondiale per lo stagno che egli aveva fondato e che riuniva tutti i proprietari di miniere di stagno del mondo.

Nel suo magnifico castello

Fra i membri di questo organismo, figurava e figura tuttora anche la regina Guglielmina dei Paesi Bassi che possiede a Borneo vastissime miniere di stagno.

Da più di venti anni, questa immane società detta il prezzo di vendita di questa materia indispensabile a tutta una serie di industrie importantissime. Ed il più ricco associato, l'uomo più ricco del mondo, non è altro che Simone Patino, il vecchio esattore...

Ma Simone Patino, non è uomo da contentarsi di aver ammassato la più grande ricchezza del mondo, poichè egli dispiega anche una energia infaticabile in molte altre attività. Così per esempio, egli era già padrone di parecchi milioni di dollari, quando s'iscrisse all'Università di La Paz, per prendervi la laurea d'ingegnere minerario. Nel suo magnifico castello è una ricchissima biblioteca, tanto che è inutile aggiungere che oggi il vecchio esattore non è soltanto uno specialista esperto delle questioni metallurgiche, ma anche un cosmopolita simpaticissimo, e molto colto.

Quando nel 1932, la Bolivia, patria di Simone Patino, dichiarò la guerra al Paraguay (la guerra del Gran Chaco) il re dello stagno si trovava in Europa. Immediatamente egli mise a disposizione del suo paese la somma fantastica di trentanove milioni di lire sterline. Cinque anni dopo, e precisamente nel 1937, grazie in primo luogo agli sforzi fatti da Simone Patino, venne firmata la pace fra i due Stati. Qualche giorno dopo la firma del trattato, il re dello stagno ricevette nella sua dimora parigina, il seguente telegramma:

«I vostri sforzi per la pace sono riusciti. In riconoscimento dei vostri meriti, il Congresso Nazionale della Bolivia vi aggiudica il titolo di Patriota n. 1».

Qualche mese fa, Simone Patino, che conserva l'aspetto di un uomo giovane, ha festeggiato il suo sessantacinquesimo anno, nella sua casa di Parigi, che è anche la sede della Legazione della Bolivia, della quale Patino è il rappresentante diplomatico in Francia.

Patino non è soltanto l'uomo più ricco del mondo, ma è anche il più felice; l'uomo cioè al quale in vita non ha rifiutato mai nulla. Sua figlia ha sposato un principe Borbone, e suo figlio, col matrimonio recentissimo, è divenuto un parente prossimo dell'ex-Re di Spagna Alfonso XIII.

Ed ecco a conclusione, un aneddoto assai piacevole. Molto recentemente qualcuno chiese a Patino, quale fosse stato il momento più felice della sua esistenza. Ed ecco la risposta del re dello stagno:

— Il momento più felice della mia vita fu quello in cui la mia ricchezza assommò ad un milione di dollari. Ma non era il fatto di essere milionario che mi diede tanta gioia, bensì quello di aver spedito il giorno stesso, il seguente telegramma, al direttore del grande magazzino, presso il quale ero stato esattore:

«Mettereste in dubbio ora che la miniera di Hilarion Arce valesse almeno 195 dollari? — Il vostro ex-esattore».

E questa fu la vendetta di Simone Patino...

Filippo Harencourt

STAMPA SERA SPORT

Un grande avvenimento calcistico

L'importanza data in Inghilterra all'incontro con l'Italia

La partita verrebbe anticipata al 9 maggio?

Londra, martedì sera.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione del calcio inglese ha finalmente preso in esame la proposta di un incontro della squadra nazionale britannica con quella italiana ed ha deciso in linea di massima che la partita avrà luogo il 13 maggio a Milano. Diciamo in linea di massima perchè sembra che la Federazione italiana del calcio non sia perfettamente d'accordo sul giorno dell'incontro. Infatti, in Italia si sarebbe più propensi ad anticipare di qualche giorno la data della partita, facendola disputare, anzichè il 13, il 9 maggio, terzo annuale della fondazione dell'Impero. Inoltre la Federazione inglese deve conciliare la partita con l'Italia con il programma di attività internazionale già predisposto per la squadra britannica — programma che si profila quest'anno particolarmente carico, dato che molte nazioni hanno espresso il desiderio di avere ospite la compagine di oltre Manica.

Ottima impressione in Inghilterra

Comunque questi sono dettagli che saranno risolti facilmente in seguito. In proposito sappiamo che il Consiglio direttivo della Football Association si metterà in questi giorni in contatto con la Federazione italiana per fissare senz'altro definitivamente la data dell'importante confronto.

L'annuncio, pertanto, della conclusione dell'incontro con l'Italia ha suscitato nell'ambiente sportivo inglese una ottima impressione. Verso la partita di Milano si concentra fin da ora il più appassionato interesse del pubblico sportivo di qui, che vede nell'incontro con i campioni del mondo il più difficile collaudo a cui la forte squadra britannica possa essere sottoposta.

Era finora in dubbio che l'Associazione del calcio inglese potesse accettare l'invito italiano, dato che aveva già prima ricevuto diversi inviti da nazioni centro-europee e dei Balcani. Ma, evidentemente, l'attrazione di una partita Italia-Inghilterra è valsa a far superare ogni difficoltà. La vittoria conseguita dalla squadra inglese sulla squadra del Continente ha soddisfatto gli ambienti sportivi inglesi solo in parte.

Prima con l'Irlanda

E' stato infatti rilevato come il solo reparto che avesse funzionato organicamente nella squadra continentale fosse stata la difesa italiana. E non pochi si sono detti che, se l'intera squadra fosse stata italiana, il risultato non sarebbe stato lo stesso. Inoltre non si è ancora spento il ricordo della grande partita del 1934 combattuta a Londra dalla squadra italiana ridotta fino dall'inizio a dieci uomini, partita che finì, se non andiamo errati, col punteggio di 3 a 1 a favore della nazionale britannica.

Come è noto, dopo l'incontro con l'Italia, la nazionale inglese giocherà altri incontri nei Balcani. Il 20 maggio dovrebbe incontrare la Jugoslavia a Belgrado, il 24 maggio la Romania a Bucarest. Quest'ultimo incontro concluderebbe il giro continentale della squadra inglese.

Il prossimo incontro internazionale che verrà combattuto dalla squadra inglese prima di recarsi in Italia è contro l'Irlanda e avrà luogo il 18 febbraio. Il 28 gennaio avverrà un incontro preparatorio fra Inghilterra e Galles, dopo il quale verrà formata la squadra che si recherà a giuocare a Belfast. Queste partite dovrebbero servire da prima indicazione ai tecnici inglesi per formare la squadra nazionale da mandare contro l'Italia in maggio.

Il Torneo calcistico della Sez. Prop. di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Ecco i risultati della seconda giornata del torneo calcistico della Sezione Propaganda: Lobbi-Grava 3-3; Alferano-Bale 4-1; Montecatini-Castelnuovo 5-1; Tortona-Pontecurone 0-1; Felizzano-Solero 2-1; Littorio-Oviglio 4-2; Lista-Gil Valenza 2-0; Brossi-Giganti 7-0; Bidi-Torti 3-0; Tortona-Esperia 6-0.

Ecatombe di pennuti

NOVI LIGURE. — Una vera ecatombe di pennuti è stata fatta da ignoti ladri nella nostra regione in questi ultimi giorni. A Capriata d'Orba 15 galline ed un gallo sono stati asportati dal pollaio dell'agricoltore Pietro Alfonso; a Montaldeo 15 galline di proprietà del contadino Gio Batta Pestarino. Qui è stato denunciato quale sospetto autore tale Andrea Pestarino fu Angelo; sempre a Montaldeo 10 galline ai danni di Carlo Pastore in Raffaghello e 5 galline ai danni di Giuseppe Arecco; a Pozzolo Formigaro 27 capi di pollame in danno degli agricoltori Virginio Franca, Albino Ferrari e Giuseppe Remotti.

55 anni di lavoro

LOANO. — Alle dipendenze di una importante azienda agraria, quella dei Marchesi Del Carretto del vicino comune di Balestrino, presta da 55 anni ininterrotti il suo lodevole servizio un contadino settantacinquenne, tale Giuseppe Paulese. A questo umile e forte lavoratore della terra è testè pervenuto dal Duce un premio facente seguito alla concessione della Stella al Merito del Lavoro.

Cade dal carro

FERRARA. — Franco Bersani, di 6 anni, mentre stava trastullandosi sopra un carro agricolo, cadeva a terra riportando una larga ferita da taglio alla regione frontale.

Ciclo rubato e ritrovato

FERRARA. — Un tale che è attualmente ricercato dai carabinieri, appoggiata la sua vecchia bicicletta davanti ad un'osteria di Argenta appropriandosi di quella nuova fiammante dell'ostessa. Dopo qualche tempo il marito dell'ostessa, Giulio Squarzoni, venuto a conoscenza che in un paese vicino era stata abbandonata da uno sconosciuto una bicicletta, piombava colà e con gioia riconosceva e recuperava il ciclo della moglie.

L'acqua bollente

FERRARA. — Il bambino Francesco Battaglia nel togliere dal fuoco una pentola di acqua bollente se la rovesciava addosso producendosi ustioni di primo e di secondo grado al piede sinistro.

MUSICA E TEATRI

Suoni ed echi

RIMPATRIO

Fra i musicisti nostri che recarono in terre straniere la voce dell'arte e della terra italiana è famosissimo Niccolò Piccinni, che, già illustre per le sue felicissime opere comiche, fu chiamato a Parigi da un gruppo di sostenitori del melodramma all'italiana per limitare il crescente favore della tragedia gluckiana. Il Piccinni, che signorilmente s'era atteggiato di fronte al suo grande contemporaneo, tornò a Napoli nel 1791.

Durante l'assenza, circa quattordici anni, il suo nome era scomparso dai repertori del San Carlo, dei Fiorentini, del Nuovo. Molte cose trovava mutate. Morti amici e protettori: nell'87 il Galiani, nell'88 il Caracciolo, che dal viceregno di Sicilia era passato al Ministero, a Napoli. Accanto a Ferdinando IV e a Maria Carolina dominava il generale Acton, indifferente alla musica quando il Tanucci, che, licenziato nel '76, era morto nell'83, «Propenso ai comodi e ai piaceri — come lo descrive il Colletta, — spassionato di gloria e di regno e perciò inchinevole a vita torpida e allegra», il Sovrano, che simpatizzava per Paisiello, il nuovo astro, accolse benevolmente Piccinni, gli affidò la direzione della Scuola reale di canto e assegnò un'annua pensione. Grazie a lui, l'Alessandro nelle Indie riapparve al San Carlo nel '92, insieme col nuovo oratorio Gionata.

Verso la fine di quell'anno le nozze di una figliuola di Piccinni con un cittadino francese, celebrate fra gli auguri dei rappresentanti ufficiali della nazione che, abbattuta la Bastiglia, stava per ghigliottinare Luigi XVI, destarono sospetti e ostilità contro il compositore. Accusato di giacobinismo, perdette il favore della Corte, vide Ercole al Termodonte dileggiato al San Carlo, provò le prime angustie della sorveglianza poliziesca e della persecuzione politica. Gli riuscì perciò gradito l'invito di Venezia; vi si recò nel '93, compose due opere. Ritornato a Napoli dopo nove mesi, soffrì rigori finanziari e limitazioni nella libertà. Dall'Acton riceveva ordine di rinchiudersi in casa e rimanervi come in arresto; le sue relazioni sarebbero state severamente controllate. Era la fine d'ogni sua attività. Tutti i teatri napoletani gli restarono chiusi. Nei tristi anni in cui Napoli politicamente s'intorbidava, finanziariamente deperiva, mentre crudeli e infami pene colpivano i cosidetti «rei di stato» e perfino il Vesuvio incombeva minaccioso di sterminio, Piccinni visse misero, perplesso, spiato. Lo consolava la composizione dei Salmi, tradotti dal Mattei. Da Parigi gli pervenivano tristi notizie. Non migliorò la sua sorte, quando il Re ottenne la pace dalla Francia. Simpatico ai francesi, era sospettato dai napoletani. Il generale J. B. C. Canclaux, che il Direttorio aveva inviato ambasciatore a Napoli, commise a Piccinni una marcia guerresca pel Bonaparte. Il compositore timidamente consultò l'Acton, e questi lo autorizzò a soddisfare la richiesta. Asprissime divennero le sue condizioni. Parigi gli rifiutava, per ragioni regolamentari, la pensione dell'Opéra: On veut qu'il vient la manger en France, selon la loi. Autorevoli amici francesi gli resero possibile l'uscita dal regno, il ritorno a Parigi, fornendolo dei mezzi per il viaggio.

Giunse a Parigi negli ultimi del '98. Festosamente onorato al Conservatorio, provvisto di qualche pensione, si diè a comporre arie, canzoni, qualche inno repubblicano. Lo raggiunsero la consorte e due figliuole, dopo un viaggio avventuroso e pericoloso. Moralmente disfatto, quasi povero, sofferse un attacco di paralisi. Recuperata la mobilità, sollecitò udienza al Primo Console, ne fu accolto simpaticamente e richiesto di una marcia, in compenso della quale ottenne venticinque luigi. Nell'aprile del 1800 riceveva la nomina a ispettore del Conservatorio, à titre de recompence nationale. Intanto gli s'era riaperta e poi richiusa una piaga all'inguine, provocando una intossicazione. Sperò nell'aria di Passy, recandovisi insieme con la famiglia. Stremato di forze, spirava il 7 maggio 1800 (17 floreale, anno VIII). Fu sepolto nel cimitero di Passy.

Allargandosi le mura di Parigi, il cimitero di Passy fu trasportato altrove. Molte tombe sparvero. Anche quella di Piccinni. Si apprende ora che non lontano dal luogo della sepoltura, e precisamente nel giardino di una villa che appartenne alla famiglia Bertholdi, amica del compositore, è stata ritrovata la cassa che serbò le ceneri di lui. La città di Bari si propose di recuperarle e ottenerne il rimpatrio.

NOVITA' TEATRALI

Si annunciano *Gli Orazi* di Ennio Porrino, un'opera che è stata ideata principalmente per il teatro all'aperto ed imperniata su di un argomento storico che esige di per sè l'uso di un «teatro di masse». La nuova fatica dell'autore di *Sardegna* e della *Visione di Ecchielo* avrà per il suo speciale carattere un'impronta eminentemente corale. Se le figure di Camilla Orazia e di Marco Orazio il Vecchio hanno particolare rilievo, le grandi masse del popolo romano e quelle del popolo albano fungono da veri e propri protagonisti; ma tale predominanza, più che in senso teatrale, va intesa in senso agonistico. Infatti, essendo numerose le passioni che agitano quest'opera, quelle di lotta e di vittoria prevalgono senza peraltro essere disgiunte da elevati sentimenti di umanità: la folla dà ininterrottamente rilievo all'azione, sia in una continua oscillazione tra il più cupo abbattimento e il più trascinante entusiasmo, sia nella creazione di una atmosfera satura di eccitazione e di esasperazione.

Pepa

CONSERVATORIO

STEFANO TEMPIA. — Stasera al Conservatorio la corale S. Tempia, diretta dal maestro P. G. Pistone, eseguirà musiche di Pistone, Alaleona, Somma, Fratelle, Mozart, Moriel.

AMICI DELLA MUSICA. — Al Conservatorio il trio Pellicela, Amfitheatroff, Santoliquido eseguirà domani sera musiche di Brahms, Masetti, Schubert.

BAZZOFFIA-MANCIO. — Giovedì sera, alle 21,15, concerto della violinista Ginetta Bazzoffia e del pianista Ettore Mancio, che eseguiranno musiche di Frescobaldi, Respighi, Mozart e Clementi. Il concerto è indetto dal Sindacato fascista interprovinciale dei musicisti.

ALFIERI

Stasera: *Lo zingaro barone* di Giovanni Strauss

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — inizia all'Alfieri un breve corso di recite la Compagnia dei «Grandi Spettacoli Errepi N. 2», che si presenta con *Lo zingaro barone*, classica operetta di Giovanni Strauss, allestita con molta cura. Durante la sua permanenza torinese la Compagnia rappresenterà anche *La vedova allegra* di Lehar e *La donna perduta* di Pietri.

CARIGNANO

***Mia fia*, di G. Gallina**

Venerdì la C.ia Besozzi-Ferrati

Data la brevità della stagione, la Compagnia del Teatro di Venezia, che ieri sera è stata molto applaudita in *Una delle ultime sere di Carnevale* del Goldoni, riprende questa sera un'altra divertente commedia: *Mia fia* di Giacinto Gallina.

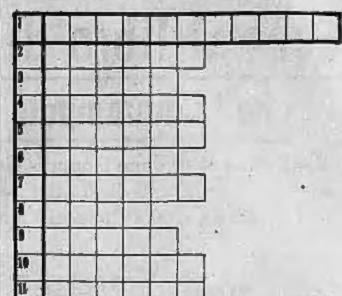
E' intanto annunciato per la sera di venerdì prossimo il debutto della Compagnia italiana di prosa Nino Besozzi-Sarah Ferrati, diretta da Luigi Carini, che si presenterà con la nuova commedia di Federico Lonsdale: *La via maestra*. Durante il suo corso di recite la Compagnia rappresenterà altre novità e interessanti riprese.

IN CUCINA E IN CASA

FEGATO PICCANTE. — Tagliare a fettine del fegato possibilmente di maiale perchè più tenero e si collochi in una teglia con olio, prezzemolo e aglio tritati, facendo cuocere a fiamma piuttosto dolce. A parte, inzuppare della mollica di pane in una chicchera contenente dell'aceto. Quando il fegato è quasi cotto si aggiunge la mollica, si rimescola e si lascia cuocere ancora per qualche minuto.

LE MANIGLIE e gli oggetti di ottone perdono le macchie di verderame se strofinati con una stoffa di lana imbibita di benzina.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO ACROSTICO

NB. - La lettura della parola base si fa anche in senso verticale.

1) Chi sa veder lontan... senza gli occhiali
2) Un mezzo di pista per i mortali
3) Li studiano del Lotto i giocatori
4) Di Germania antichi abitatori
5) Lavori che piacer non sanno dare
6) D'uccelli propri di coste del mare
7) Persone semplici, che non son tante
8) Simile a cervo grosso ruminante
9) Frutti pregiati per la vitamina
10) Ch'è il ferro stagnato s'indovina
11) Nome di via traversa o di sentiero
12) Le Eumenidi invece d'amor sacro.

DIALOGO TRA FIDANZATI

.I. .. . .
.. ..
.. . .
.. . .

Aggiungere le consonanti mancanti per completare la frase.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Proverbi confusi:

1) «Chi dona il dono il donator disprezza».

2) «Donna e luna oggi serena, domani bruna».

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

"AMICO DELL'UOMO,,

Seb Miller si alzò pigramente dalla poltrona quando i tre ospiti entrarono nella sala da gioco.

— Fate le cose per bene, Miller — disse Balke guardando ed ammirando le pareti ricoperte di arazzi e di stampe preziose.

— E' stata sempre la mia passione — replicò l'altro. — Mi son piaciuti sempre i segni dell'agiatezza e le comodità.

Le sedie intorno alla tavola centrale erano larghe e profonde. Un tavolino da tè recava su due bottiglie di vischi, sifoni e bicchieri. Vicino al sofà, accanto ad un piccolo pilastro che reggeva una statua, un grosso cane danese se ne stava accimbellato. Mellison, un uomo alto e tarchiato, fece per accarezzare l'animale. Il cane aprì gli occhi, si tirò sulle zampe e ringhiò.

— Bill è il mio portafortuna — disse Miller accarezzandolo. Poi aprì un tiretto del tavolo, trasse due mazzi di carte intatti e li spacchettò. Il disegno sul rovescio rappresentava un cane. «Il mio monogramma» egli spiegò. «Avete mai giocato con queste carte, Mellison? Esse danno più soddisfazione delle altre...». I due amici risero approvando.

Balke e Mellison si versarono da bere, accesero i sigari e si sedettero intorno alla tavola. La tensione che accompagna ogni gioco aumentò a poco a poco. Mellison studiava i suoi avversari, specialmente Miller. Aveva altre volte giocato con lui e sapeva che bisognava stare all'erta. Miller conosceva ogni genere di trucco. Ma questa volta non l'avrebbe vinto. La sua mano scivolò giù nella tasca per assicurarsi che il mazzo di carte identico a quello di Miller era lì. Lo tastò dall'esterno e si sentì rassicurato. Si alzò, si versò una bibita ghiacciata e tornò al tavolo. Depose il bicchiere a lato e prese il mazzo ch'era stato tagliato da Balke. Il braccio, scorrendo lungo il tavolo, rovesciò il bicchiere, il cui contenuto si versò sul tavolo e sul pavimento.

— Accidenti! — disse Mellison. Egli estrasse un fazzoletto e si chinò per asciugare il tappeto.

— Scusate Miller — disse — non l'ho fatto apposta.

— Fa niente — replicò l'altro, distratto.

Mellison sedè di nuovo e cominciò a distribuire le carte. Miller prese le sue ed accuratamente cominciò ad osservarle. Picchiò un pugno sulla tavola.

Balke fece: «Basta cosi... Punto cinquanta dollari». Miller sollevò due dita e «Cinquecento dollari» disse mentre Mellison gli porgeva due carte. Mellison si tirò indietro per guardar le sue: «Resto» disse. Quando rovesciarono le carte, Miller aveva perduto per mezzo punto. Abbozzò le labbra ad un sorriso beffardo. «Siete fortunato, Mellison, questa sera», esclamò e fece il gesto di tirar fuori il portafogli. Poi scrollò le spalle e afferrate le carte le scaraventò attraverso la stanza presso il sofà, dove il cane giaceva mezzo addormentato. Bill alzò appena la testa.

— Pensavi che vincessi, Bill? — disse Miller. — Invece dov'è la fortuna?

Egli osservò il cane. Aveva gli occhi semi chiusi, guardava le carte con indifferenza. Cercò un'altra posizione e si allungò di nuovo.

— Non sembra gli piacciano — fece Mellison.

Seb Miller sorse in piedi e fulminò l'altro con lo sguardo.

— Amico — disse — sono sorpreso dei vostri metodi.

— Che volete dire?

— Cambiare le carte durante il gioco non è solo disonesto, è anche stupido.

— Giuro che non avevo altre carte — disse Mellison retrocedendo, alzando le mani, bianco in faccia.

— No? — domandò Miller. — Guardate.

Egli prese il secondo mazzo che aveva a lato e si incamminò verso il sofà. Lanciò tre o quattro carte sul cane. L'animale si alzò e cominciò ad annusarle.

— Che vuol dir questo? — domandò Balke.

— Una precauzione — disse Miller. — Da quando gioco sono obbligato a premunirmi contro gli eventuali tentativi di truffa. Per questo le mie carte hanno un profumo particolare; un profumo che piace a Bill. Il profumo è leggero e dura soltanto un giorno, ma Bill lo riconosce facilmente. Quando ho lanciato le altre carte contro Bill un momento fa esso non di-

— Giuro che non avevo altre carte! — disse Mellison, retrocedendo, le mani alzate, bianco in faccia...

mostrò alcun interesse. Mi accorsi così che il mazzo era stato cambiato, signor Mellison... Adesso fatemi il favore di restituirmi il mazzo originale.

— Vi ho detto che non ho niente — disse Mellison, tremando.

— Sarò costretto a frugarvi.

Miller si avvicinò a Mellison e gli frugò nelle tasche. Ne trasse fuori un mazzo.

— E in questo modo si conclude quella che poteva essere una serata divertente. Mi dispiace proprio che sia finita così. Ma se volete ricominciare — fece poi rivolto a Balke — io sono pronto. Quanto a voi, Mellison, vi consiglio di tornare a lavorare sui transatlantici...

Balke borbottò qualcosa, poi uscì insieme all'amico. Una espressione di stupore era sulla faccia di quest'ultimo.

— Giuro che non ho cambiato le carte — disse quando fu fuori. — Benchè stessi per farlo. Non so quel che è successo...

— Io credo di capire tutto — si limitò a dire Balke, mordendosi le dita.

Di ritorno nella sala da gioco Miller si diresse lentamente verso il sofà. Aveva in mano le carte che aveva preso a Mellison.

— Qui Bill — disse. — Annusa com'è buono.

Il cane aprì gli occhi un momento, poi si voltò su un fianco.

— Che diavolo — fece Miller. — Non ti piace più quest'odore?

Egli aprì il mazzo e l'avvicinò al naso del cane. Bill storse il muso. Miller, a sua volta, le odorò. Si sentiva un forte odore di vischi. Le carte erano sue, ma il liquido che aveva rovesciato Mellison era stato sufficiente a distruggere il profumo. Miller pensò ai cinquecento dollari puntati, perduti e riguadagnati; e si abbassò per accarezzare il testone di Bill.

— Non solo sei un portafortuna — disse — sei anche un amico...

Salgat

SULLA STRADA DI TARRAGONA

I nazionali sono giunti nei sobborghi di Montblanch

La caduta della cittadina ritenuta imminente - Altre efficaci azioni aeree su Barcellona e Tarragona

Burgos, martedì sera.

L'avanzata delle truppe nazionali ha raggiunto con stamane una profondità che varia tra i 12 ed i 25 chilometri.

Nelle prime ore della mattinata le truppe di due colonne nazionali che operavano attorno a Borjas Blancas si sono ricongiunte. Pure le truppe del gen. Solchaga hanno compiuto un'importantissima avanzata ed il congiungimento di queste colonne con le altre viene considerato dai circoli militari come un'azione decisiva verso la vittoria definitiva.

Nelle prime ore della mattina i nazionali hanno completamente liberato le posizioni di Espluga de Francoli e di Agramunt soffocando gli ultimi focolai di resistenza marxista.

L'importante centro stradale e ferroviario di Mollerusa, 25 km. a oriente di Lerida lungo la grande rotabile Lerida-Cervera, è stato occupato dalle forze nazionali. Anche negli altri settori del fronte catalano l'avanzata nazionale non ha subito soste nella giornata, ed è stata particolarmente sensibile lungo la strada Lerida-Barcellona.

Sull'altra importante rotabile Balaguer-Villagrassa i nazionali minacciano il villaggio di Tarrós, nelle cui vicinanze è situata la proprietà del presidente catalano Companys. Il Corpo d'armata di Navarra, che opera all'ala destra, continua a scendere dalle pendici della Sierra di Montsant verso il Mediterraneo.

Le avanguardie franchiste, frattanto, continuano la loro azione offensiva sulla direttrice di Tarragona. I primi reparti sono giunti a 30 chilometri dalla cittadina mediterranea, mentre un'altra colonna si trova già nei primi sobborghi di Montblanch e combatte valorosamente per scacciare le retroguardie rosse che si difendono con la forza della disperazione.

La cittadina di Montblanch è ormai completamente circondata e si ritiene che non tarderà molto a cadere nelle mani dei nazionali. Complessivamente in quest'azione ultima sono stati occupati 2250 chilometri quadrati di territorio.

Questa mattina 15 apparecchi nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni militari ed i depositi di Tarragona.

Alle ore 11,15 altri 5 trimotori franchisti hanno bombardato la zona militare del porto di Barcellona. Numerosi edifici militari sono stati colpiti e i danni apportati risultano gravissimi.

Il «D.N.B.» smentisce le voci di un Patto segreto italo-tedesco

Berlino, martedì sera.

Il D. N. B. comunica:

«Il Daily Express dava ieri notizia di un preteso patto segreto germano-italiano. I circoli politici berlinesi fanno osservare che questa notizia viene caratterizzata, anche fra i meno informati, come una falsificazione grossolana ed evidente, per la quale sono completamente inutili tutte le smentite al riguardo».

Due italiani misteriosamente uccisi a Nizza

Parigi, martedì sera.

Un misterioso delitto è stato scoperto a Nizza. Un cementista italiano, certo De Filippi di 36 anni e sua moglie, sono stati trovati uccisi a colpi di martello nel loro appartamento. Sembra che il duplice assassinio sia stato perpetrato l'altra sera verso le 20, ora in cui furono udite delle grida.

L'inchiesta della polizia non ha potuto per ora fare alcuna luce sulle circostanze e i moventi del delitto.

Le vittorie dell'Ala fascista

Due primati conquistati sul circuito di Santa Marinella

1.000 e 2.000 chilometri con un carico di 10.000 Kg. alla velocità rispettiva di oltre 333 e 330 all'ora

Roma, martedì sera.

Ieri, un aeroplano Savoia-Marchetti S. M. 75, munito di tre motori Alfa Romeo, ha conquistato il primato internazionale di velocità su duemila chilometri di percorso con carico utile di 10 mila chilogrammi.

Tale primato non era stato mai tentato prima d'ora. Il volo si è svolto sul circuito Santa Marinella - Napoli (Vesuvio) - Monte Cavo - Santa Marinella, della lunghezza di chilometri 500.

L'apparecchio, pilotato dai capitani Prota Nunziante e Bertocco Giuseppe e che aveva a bordo il motorista Maffezzoni Pericle e il passeggero Prota Vincenzo, è entrato in pista alle ore 9,10'10" e 1/5 ed ha tagliato il traguardo alle ore 15,21'44" e 3/5 dopo aver percorso quattro volte il circuito stabilendo per un complesso di 2000 chilometri in ore 6,2'34" 3/5 la velocità di Km. 330,972.

Il giro più veloce è stato compiuto alla media di Km. 338,294. Gli ultimi mille chilometri sono stati compiuti alla velocità di Km. 333,209, migliorando in tal modo di Km. 11,120 il primato internazionale di velocità su mille chilometri con carico utile di 10 mila chilogrammi, già appartenente all'Italia alla velocità media di Km. 322,089. La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica internazionale per la conseguente omologazione. (Stefani)

A causa delle non lievi difficoltà derivanti dall'elevato carico e dalla lunghezza del percorso, il primato internazionale di velocità con carico utile di 10 mila chilogrammi non era stato mai tentato fino ad oggi. L'aeronautica italiana, come sempre all'avanguardia del progresso, ha affrontato per la prima volta la non facile impresa riportando una vittoria di indubbio valore.

Non solo è stato conquistato un nuovo primato sino ad ora mai tentato, ma con lo stesso volo è stato migliorato il primato di velocità su mille chilometri con 10 mila chilogrammi di carico, già detenuto dall'Italia.

Come è noto, il 30 dicembre dello scorso anno un nostro apparecchio superò di ben 96,152 chilometri l'ora il primato di velocità su duemila chilometri con 5 mila chilogrammi di carico tenuto dall'apparecchio francese Bloch 160.

Nel volo odierno il nostro S. M. 75, con carico utile di 10 mila chilogrammi, ha superato sui duemila chilometri la velocità del Bloch che aveva a bordo un carico utile di 5 mila chilogrammi. Queste cifre sono eloquentissime e dimostrano la netta superiorità della nostra aeronautica.

Inoltre deve essere posto in rilievo che la distribuzione di dieci tonnellate di carico utile, oltre il notevole quantitativo di benzina e lubrificante occorrente per coprire più di duemila chilometri di percorso a bordo di un aeroplano, costituisce un problema di non lieve difficoltà e richiede nell'apparecchio speciali doti di centraggio e particolari caratteristiche di resistenza e di capacità della cabina.

L'S.M. 75 è un apparecchio costruito in serie. Attualmente l'Aeronautica italiana detiene 40 primati internazionali della categoria più importante, di fronte a 7 degli Stati Uniti, 6 della Francia, 6 della Russia, 6 della Germania, 2 del Giappone e 1 dell'Inghilterra.

Uccide involontariamente un amico

Taranto, martedì sera.

Il diciottenne Salvatore Maggiore di Mattia, del finitimo Comune di Grottaglie, trovandosi in casa di un suo amico, tale Ciro Lupo di 27 anni, si faceva esaminare una rivoltella acquistata la settimana scorsa.

Ad un tratto, come spesso accade, dall'arma partiva un colpo che feriva il Maggiore all'ipocondrio sinistro, uccidendolo.

Il processo a Verona contro l'esattore ladro

Verona, martedì sera.

Numerosi sono stati stamane i testimoni escussi dinanzi alla nostra Corte d'Assise per il processo a carico del rag. Vittorio Maragnoli, imputato, come è noto, di peculato, appropriazione indebita e falso per due milioni e mezzo ai danni dell'Esattoria Finanziaria Trezza. E' stata pure nuovamente interrogata la moglie del maggior imputato, Francesca Basso, che, come si sa, essa pure dovrà rispondere di ricettazione per aver tenuta nascosta parte della somma ben sapendone la disonesta provenienza. Quindi il dibattimento si è svolto a porte chiuse per procedere ad alcuno interrogatori di natura assai delicata. L'udienza è stata tolta e rinviata al pomeriggio.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — Sfogliato e debole all'inizio il mercato assume un atteggiamento più sostenuto in seguito. Le buone disposizioni si accentuano e tutti i valori ricuperano un po' di terreno con chiusura in ripresa e sui massimi della giornata. Di una larga frazione si avvantaggiano le Rendite ed i Redimibili. Nei valori industriali Fiat e Viscosa segnano il vantaggio minore.

MILANO, 10. — Qualche pressione all'esordio ha dovuto ben presto lasciare il posto ad una notevole corrente di acquisti che ha fatto progredire tutte le quote. In ripresa in primo luogo i titoli dello Stato e particolarmente la Rendita e il Redimibile 5%.

I "piccoli diritti,, di pezzi musicali mai eseguiti

Una causa a Milano

Milano, martedì sera.

Come è risaputo, l'esecuzione pubblica di un pezzo musicale dà luogo al pagamento dei cosidetti «piccoli diritti musicali» che vengono calcolati dalla Società degli Autori in base alle segnalazioni ricevute sull'esecuzione dei singoli pezzi. Ora è stato accertato che alcuni compositori, d'accordo con due rappresentanti provinciali della Società Italiana degli Autori ed Editori, avevano stampato manifestini con programmi, contenenti composizioni proprie per farsi accreditare i relativi diritti da riscuotere poi alla fine del trimestre. In seguito a questi accertamenti sono stati rinviati al giudizio del Tribunale per correità in falso e truffa ben nove persone — compositori, editori musicali, dipendenti della Società degli Autori, ecc.

Il processo è stato chiamato stamane davanti alla 16.a sezione del Tribunale, ma all'inizio dell'udienza uno dei difensori rilevando che sette falsi erano stati commessi a Roma mentre ne erano stati commessi sei a Genova, sei a Milano e tre a Novara, ha sostenuto l'incompetenza del Tribunale di Milano affermando altresì che il reato doveva essere giudicato dal Tribunale di Roma.

Il collegio rilevato il conflitto di competenza ha rimesso pertanto gli atti alla Corte di Cassazione per le relative decisioni.

CHI NON TEME IL FREDDO

Un pazzo nudo in piazza Santa Maria Maggiore

Roma, martedì sera.

In piazza Santa Maria Maggiore questa notte certo Giuseppe Secchini colto da improvviso accesso di follia si denudava completamente malgrado la rigida stagione e gridando si dava a percorrere in tutti i sensi il piazzale. Alcuni agenti di P. S. che passavano di lì hanno ridotto all'impotenza il pazzo che poco dopo è stato trasportato al frenocomio a mezzo di un'autoambulanza.

Alla ricerca delle vittime...

...della valanga del Galibier

Una comitiva di otto sciatori è stata, com'è noto, travolta l'altro ieri da una valanga sulle pendici del Galibier. Uno solo di essi si è salvato. Le due foto ci mostrano le truppe alpine francesi che recuperano le salme e le trasportano a valle

---

Per ritornare dalla madre

Bambino aggredito da due cani mentre fugge da un collegio

Le grida disperate nella notte - Il provvidenziale intervento di un ufficiale della Milizia - All'ospedale in gravi condizioni

Milano, martedì sera.

Un grave fatto si è verificato la notte scorsa in via Mac Mahon e si deve solo al tempestivo intervento di un capomanipolo della Milizia se esso non ha avuto più gravi conseguenze. Da qualche tempo era ricoverato nell'Istituto San Gaetano per fanciulli poveri il bambino di otto anni Giovanni Filippi, figliolo della domestica Assunta Filippi, attualmente in servizio presso una famiglia in via Rovello 2.

Il ragazzo, desideroso di tornare presso la madre, ha tentato questa notte di fuggire dall'Istituto e dopo essersi sommariamente vestito è riuscito, poco dopo la mezzanotte, eludendo la sorveglianza dell'assistente, ad allontanarsi dal dormitorio uscendo in uno dei cortili interni di dove, dando la scalata al muro di cinta, avrebbe potuto facilmente raggiungere la strada. Non appena, però, egli è apparso nel cortile è stato assalito da due grossi cani lupo che durante la notte vengono lasciati liberi appunto nel cortile stesso. Il piccino, in preda al più comprensibili terrore, ha tentato di difendersi come ha potuto gridando al soccorso con la voce strozzata dalla paura.

Ma le sue grida non hanno fatto che inferocire le bestie che hanno fatto scempio delle sue tenere carni. Fortunatamente le invocazioni d'aiuto del bambino sono state udite da due vigili notturni e dal capomanipolo della 24.a Legione «Carroccio», Luigi Lenquito, che transitavano in quel momento nei pressi dell'Istituto.

Il Lenquito, senza perdere tempo, ha dato la scalata al muro di cinta del collegio e calatosi nel cortile ha sparato vari colpi di rivoltella in aria riuscendo ad impaurire i cani che hanno abbandonato il piccino ormai a terra in un lago di sangue e privo di sensi.

Dopo di aver prestato al Filippi i primi soccorsi, il capomanipolo, raggiunto subito dopo dalle guardie notturne, ha dato l'allarme all'Istituto: il piccino, che presentava profonde morsicature alle gambe ed alle braccia e si trovava in uno stato di grave anemia per l'abbondante sangue perduto, è stato adagiato in un lettino nella sala del pronto soccorso in attesa dell'autolettiga della Croce Rossa che lo ha trasportato all'Ospedale Maggiore dove è ora ricoverato in preoccupanti condizioni. Avvertita telefonicamente la Questura Centrale, si è recato sul posto il commissario di notturna dottor Lojacono per una prima inchiesta onde assodare le eventuali responsabilità.

Questa mattina, avvertita con ogni riguardo dai dirigenti dell'Istituto, la madre del Filippi si è recata all'ospedale per riabbracciare il figlio ed al letto del ragazzo è avvenuta una scena commoventissima alla quale ha partecipato tutta la camerata. La povera donna ha voluto anche ringraziare il capomanipolo Lenquito, il cui coraggioso intervento ha salvato indubbiamente il piccino. Le condizioni del Filippi si mantengono anche questa mattina molto gravi malgrado egli, dopo la visita della madre, si mostri più sollevato.

I biglietti da cento e la servetta fuggitiva

Milano, martedì sera.

La signora Lina Magnoni, abitante in via Melzo 2, constatava che da qualche tempo dalla propria abitazione scomparivano biglietti da cento. Denunciato il fatto al Commissariato Monforte, venne sospettata la domestica, Giuseppina Paveri, assunta in servizio nell'agosto scorso. La ragazza, interrogata in proposito, ha negato ogni colpa. Però subito dopo scompariva dalla casa e questa fuga, considerata una implicita confessione di colpabilità, ha indotto i funzionari a denunciare la ragazza all'autorità giudiziaria.

Tre bancarottieri arrestati a Milano

Milano, martedì sera.

Per ordine della Procura del Re, gli agenti del Commissariato Monforte hanno tratto in arresto per bancarotta i coniugi Francesco Suriano, di 50 anni, da Carbonara (Bari) e Marianna Fiorello, di 45 anni, da Bitonto, abitanti in corso Vittoria 36.

Per lo stesso reato è stata pure arrestata e inviata al cellulare tale Maria Barbieri vedova Clerici, di 55 anni, da Malignano (Cremona) abitante in via Monforte 35.

FUMATORI AL CINEMA

Venti contravvenzioni a Milano

Milano, martedì sera.

Insistendo opportunamente nella repressione dell'abitudine di fumare nonostante il divieto, invalsa tra gli spettatori dei cinematografi, gli agenti di polizia hanno esercitato ieri sera la loro sorveglianza anche nei locali dei rioni Monforte e Garibaldi. Il risultato è stato di una ventina di contravvenzioni.

Il Podestà di Castellazzo Borm. muore in uno scontro d'auto

Castellazzo Bormida, mart. sera.

Ieri sera alle ore 20 il geom. Giuseppe Grassi, di anni 70, ispettore delle FF. SS. a riposo, Podestà di Castellazzo Bormida, provenendo da Alessandria con una «Aprilia» guidata da un suo nipote, giunto nella pericolosa curva dell'abitato di Cantalupo Alessandrino, si scontrava con una autocisterna, rimanendo ucciso sul colpo. Il nipote non riportava che ferite di leggerissima entità.

La salma del cav. Grassi, vecchia Camicia Nera, brevetto Marcia su Roma, venne amorosamente deposta e vegliata nella Casa del Fascio di Cantalupo, in attesa dell'autorizzazione al trasporto a Castellazzo, costernata per la perdita dell'amatissimo Podestà.

Ladri e ladruncoli al lavoro a Milano

Milano, martedì sera.

La signora Luisa Cipriani, abitante in via XX Settembre 27, rientrando in casa, ha avuto questa mattina l'amara sorpresa di trovarvi un disordine che indicava chiaramente il passaggio di un ladro. Essa constatava che da un armadio mancava una pelliccia di agnellino di Persia del valore di dodicimila lire e da altri cassetti, oggetti preziosi e artistici per un valore che la signora non ha ancora potuto precisare.

Anche il signor Giovanni Tortarini è rimasto vittima di un ladro che lo ha depredato di una forte somma: dovendo effettuare un trasloco, incontrato un facchino in strada se lo portava in casa in via Santa Radegonda e gli consegnava tre grossi pacchi da trasportare in via G. Alessi 4. Da quel momento il Tortarini non ha più rivisto nè il facchino nè i pacchi contenenti oggetti vari per il complessivo valore di circa diecimila lire.

Infine alcuni passanti si sono accorti di una curiosa manovra tentata da un giovanotto, il quale, avvicinatosi ad un'automobile privata ferma in piazzale Medaglie d'Oro, ne forzava una portiera, si metteva al volante e cercava di avviare il motore. Dato l'allarme è accorso un vigile ed il giovanotto è stato arrestato. Si tratta del ventottenne Carlo Locatelli, abitante in via Bottonuto 1. L'automobile è di proprietà del signor Vittorio Zanoni, abitante nella stessa piazza.

Ultime di Cronaca

Si ferisce mortalmente con la pistola d'un amico creduta scarica

Il meccanico Andrea Buora fu Lino, di 27 anni, nato a Vittorio Veneto e qui dimorante in via Polonghera 11 bis, si recava a consumare i suoi pasti, come pensionante, in casa di un amico, tale Nello Bracco, abitante in via Avigliana 33. Mentre ieri verso mezzogiorno era arrivato da poco e attendeva di mettersi a tavola, aperse un cassetto e vi trovò una pistola automatica. Il Buora era solo in quel momento, e non si sa bene come si svolse il fatto. Probabilmente il giovane meccanico, visto che la pistola mancava del caricatore, la credette scarica e provò a far scattare il grilletto. Purtroppo invece una cartuccia si trovava nella canna, e un colpo quindi partì, colpendo il Buora al capo nella regione temporo-zigomatica sinistra, causandone la morte immediata. Dopo gli accertamenti di legge, fatti dal Commissariato di S. Paolo, la salma del disgraziato è stata trasportata agli Istituti di medicina legale del Valentino.

Mentre conduce un tram è preso da malore

Alle 12,45 di oggi la Croce Verde è stata chiamata per trasportare all'ospedale un manovratore tranviario che, colpito da improvviso malore mentre conduceva un tram in corso Belgio, era stato soccorso e ospitato nella farmacia Graffigna. Trattasi del quarantanovenne Attilio Spalla, abitante in corso Grosseto 118. Il poveretto aveva le membra irrigidite da una anormale tensione di nervi. E' stato ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	7	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	7	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	4	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	4	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	[illegible]	11,25	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½% c.	[illegible]	11,25	1-10-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1923 c.	[illegible]	11,85	1-10-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1927 c.	[illegible]	11,85	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½%	[illegible]	7,875	1-10-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. 4 (già 5) c.	7	2 —	1-10-38	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	[illegible]	6,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	St. Ferr. 4½% c.	11	11,25	1-1-39	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,10; Londra 88,80; Svizzera 430,50; New York 19,...

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

STAMPA SERA

NEVILLE CHAMBERLAIN...

... E' PARTITO STAMANE...

... ALLA VOLTA DI ROMA

Alcuni atteggiamenti oratori del « Premier » inglese, Neville Chamberlain. Com'è noto, egli è partito stamane alle 11 alla volta di Roma, accompagnato da Lord Halifax e dal Sottosegretario agli Esteri Cadogan. Tutta Europa segue col più vivo interesse il viaggio dello statista nell'Urbe.

A Parigi si fa così...

E' noto a tutti la disinvoltura con la quale i francesi sogliono gabellare per proprie le cose altrui. Talvolta, però, i fatti medesimi li smentiscono. E' un'Agenzia fotografica francese che ci invia questa foto dell'elezione della Reginetta di Corsica a Parigi. Da sinistra a destra si scorgono: la signorina Bruna, damigella d'onore, la Reginetta per il 1939, Michelina Landini, che abbraccia la Reginetta del 1938, signorina Rocca, le signorine Rosina Aiteli e Giovannina Busi. E' chiaro che si tratta di nomi francesi... come è francese l'isola di Pasquale Paoli.

Conquista di un villaggio catalano...

... dinamitato dai rossi in fuga

Nuclei di avanguardia delle truppe nazionali penetrano in un villaggio catalano, ove ancora sono annidati i rossi. Mentre la lotta continua nelle vie, una tremenda esplosione squassa il centro dell'abitato. E' una delle tante atrocità commesse dai marxisti: costretti alla fuga, essi hanno dinamitato le case, seppellendo sotto le macerie la inerme popolazione.

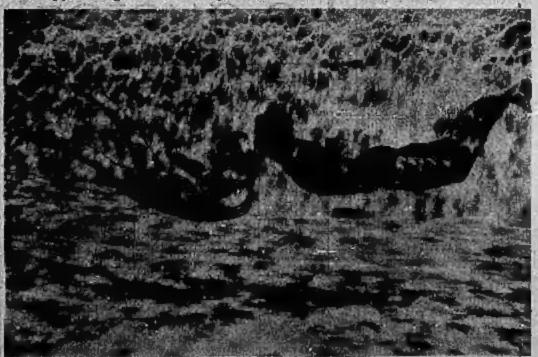
Sfuggiti all'inferno rosso

L'ingegnere inglese Brian Groves e la moglie, al loro passaggio a Berlino. Recatosi nascostamente in aereo a Mosca, per liberare la moglie, prigioniera da tempo alla Lubianka, venne scoperto e arrestato. Essi vennero rilasciati solo dopo forti pressioni del Governo inglese.

Tom Money è stato graziato

Rena Money, la moglie del condannato politico americano graziato in questi giorni, dopo 22 anni di carcere, mostra il documento fotografico che ha dimostrato la innocenza del marito. Essa indica un orologio che segna le 14,3, ora in cui i testi d'accusa affermavano avere visto Money deporre la bomba che compì la nota strage ad un miglio di distanza.

Per costruire una diga

Nel corso dei lavori di costruzione di una gigantesca diga nella Central Valley, in California, un tronco ferroviario ha dovuto essere deviato in una apposita galleria. In seguito la linea correrà sulla diga medesima.

Due campioni di immersione

Còlta nella grande piscina di Palm Spring, in California, questa foto ci mostra i campioni americani di nuoto Marjorie Gestring e Dutch Smith durante una prova di immersione prolungata che ha fruttato buoni tempi. I due giovani nuotatori si urtano innocentemente mentre, a colpi di braccia e di gambe, continuano a mantenersi sott'acqua.